

**CHRISTIAN-M. STEINER**



**PERSONALISMO NUZIALE-FAMIGLIARE  
COME INTERPRETARE PERSONA, DIO E SOCIETÀ  
ALLA LUCE DELL'AMORE CONIUGALE**

## ***Indice provvisorio***

- 1) La nuova centralità della relazione coniugale
- 2) L'abitabilità personalizzante della relazione coniugale e genitoriale
- 3) Un nuovo accesso alla vita trinitaria
- 4) Mediazione sacramentale e familiare nella civiltà della vicinanza virtuale
- 5) Stato di Diritto e politica in luce nuziale ed ecclesiale
- 6) Le felicità della vita mediatica
- 7) La cultura: lusso o rivelazione di senso
- 8) Le professioni: manifestazione e realizzazione di vita umana

## *La nuova centralità della relazione coniugale*

### *Introduzione*

Il legame persona-famiglia è forse una delle relazioni più ricche e misteriose nella vita umana. Il semplice ma sconcertante fatto che ogni persona deve il proprio esistere a due altre persone indica sia il mistero della persona sia il mistero della famiglia che si costituisce proprio in questa nuova relazione a tre. In questa luce la coppia si manifesta origine naturale di ogni persona. Conoscere la persona in modo sapienziale vorrà dire guardarla alla luce della sua origine, vale a dire alla luce della coppia. Nella misura in cui conosciamo la coppia potremmo avvicinarci al mistero della persona che da essa proviene. Conoscere la persona alla luce della coppia che diventa famiglia sarà il filo rosso del percorso che ora intraprendiamo.

### *La persona umana in luce familiare*

Se ci avviciniamo alla persona umana alla luce della coppia-famiglia l'interpretazione della natura, delle caratteristiche e dei dinamismi della coppia incideranno molto su come interpreteremo la natura, le caratteristiche e del valore della persona sia in quanto al suo essere sia in quanto al suo realizzarsi. Quanto segue vuole perciò essere un piccolo tentativo di personalismo nuziale-famigliare oppure di un'ermeneutica nuziale-famigliare del sé che cerca di mostrare alcune caratteristiche dell'essere umano a partire dalle più universali caratteristiche che ritroviamo nella vita di ogni coppia e famiglia. Mi ispiro come metodo all'ermeneutica di Paul Ricœur perciò si potrebbe dare a questa riflessione anche il titolo "Se stesso come un altro nuziale-famigliare"<sup>1</sup>. Intendo la vita nuziale-famigliare come un testo che si tratta di capire, di cui si tratta di cogliere "il mondo", "il significato in sé" del testo "coppia-famiglia" e di fronte al quale conviene comprendere il significato della persona, di me stesso. Possiamo parlare di un "manifestarsi familiare" della persona umana nella sua globalità, nei suoi dettagli e nelle sue modalità di realizzazione. E' un tentativo perciò avrà bisogno di molte integrazioni.

### *Il binomio millenario "matrimonio-patrimonio"*

---

<sup>1</sup> Vedi Ricœur, P. Sé come un altro, Jaca Book 2005.

Iniziamo la lettura del testo "coppia-famiglia" con uno sguardo sul secolo scorso che ha contribuito molto a chiarire l'alfabeto misterioso che guida la costituzione e la formazione della coppia-famiglia e perciò della stessa persona umana. Una lettura storica di questo fenomeno ci fa scoprire che proprio nel secolo scorso è avvenuta una vera e propria rivoluzione culturale causata dalla stessa coppia-famiglia e per la coppia-famiglia.

La lingua italiana è ricca di due concetti che rendono molto bene quanto è avvenuto al riguardo: "matrimonio" e "patrimonio". Questi due termini incarnano, sono i pilastri, e in molte culture lo sono ancora, di una civiltà millenaria. "Matrimonio" si riferisce alla vita coniugale, casalinga e all'educazione dei figli. "Patrimonio" fa riferimento a quanto occorre per il sostentamento della famiglia, vale a dire la vita lavorativa e sociale e di conseguenza anche politica e culturale. Le due parole rivelano chi si doveva occupare di questi due ambiti fondanti della società e della famiglia: il matrimonio è *munus matris*, ufficio della madre, e il patrimonio è *munus patris*, ufficio del padre.

Quanto succede nel matrimonio è compito della madre, quanto succede nell'economia, nella società è compito del padre. Questo modello di famiglia e di civiltà ha caratterizzato il nostro paese e l'Europa fino al secolo scorso per millenni. Ciò che colpisce in questo modello espresso attraverso questi due concetti è la totale assenza verbale dei coniugi sia in famiglia sia in società. L'accento è messo sulla trasmissione della vita e sulla trasmissione delle sostanze che la rendono possibile, vale a dire sulla maternità intra-casa e la paternità extra-casa.

### *Il fatto sorprendente e sconcertante della paradossale centralizzazione della coppia*

Perché questo tipo di famiglia, e di società non corrisponde più alla situazione attuale di civiltà? I cambiamenti sociali, la rivoluzione industriale, l'alfabetizzazione di tutti i ceti sociali, l'accesso alla cultura di sempre più persone, lo sviluppo scientifico e tecnologico, il progresso delle scienze umane ecc., hanno fatto sì che la donna ha cominciato a ripensare profondamente il suo ruolo nella famiglia e nella società riconoscendolo inadeguato alla ricchezza del suo essere femminile. La donna è riuscita in un modo ammirevole a uscire dalla sua posizione d'inferiorità sociale, psicologica, familiare nel giro di pochi decenni stravolgendo un modo di vivere millenario. L'affermazione femminile a tutti i livelli della società ha prodotto un cambiamento profondo della vita familiare: ora economicamente, politicamente, psicologicamente, socialmente, giuridicamente e anche di fronte alla Chiesa si sposano due persone con gli stessi diritti e doveri pari in dignità. L'uomo non è più né "principe della famiglia" (Leone XIII) né "capo famiglia" (legge italiana fino al 1975). Sia la Chiesa sostiene la

"uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore"<sup>2</sup> sia lo Stato afferma che "con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri".<sup>3</sup> Per la prima volta nella storia la famiglia si può fondare veramente sulla coppia di due persone di uguali diritti, doveri e dignità.

Questa improvvisa centralizzazione della coppia ha delle implicazioni che la società attuale non ha potuto ancora trasformare in una consapevolezza diffusa e qualificante pur subendone ovunque le conseguenze.

La centralizzazione della coppia implica la centralizzazione di alcune caratteristiche della vita della coppia per ogni persona coinvolta per le quali né la società né la Chiesa possano essere pronte trattandosi di un'esperienza completamente nuova per l'umanità intera.

L'effetto più vistoso della nuova condizione della coppia è il crescente numero di divorzi e delle convivenze senza legami istituzionali. In Italia ogni anno si separano circa 80 000 coppie. Il numero è in crescita. La spiegazione classica è: Non ci sono più i valori di una volta. Manca la fedeltà, lo spirito di sacrificio, l'amore come atto di volontà, la consapevolezza dei propri ruoli e del legame coniugale, ecc.. In parte è vero. Altrettanto si dice delle convivenze.

Ma non è questo il problema vero. Il lavoro con le coppie che si preparano al matrimonio, l'accompagnamento delle coppie sposate e l'aiuto per le coppie in crisi dimostrano un altro motivo: non si tratta in primo luogo dell'infedeltà ai valori tradizionali ma dell'incapacità di interpretare e realizzare la nuova condizione della coppia. Sottolineo: è la novità relazione epocale creata dall'equiparazione della donna con la conseguente centralizzazione della relazione coniugale che pone il problema centrale ai coniugi e perciò immediatamente ai genitori.

Questa centralizzazione della coppia ha perciò anche delle implicazioni profonde per l'interpretazione della persona in quanto questa centralizzazione evidenzia nuovi aspetti della vita nuziale e familiare che gettano una nuova luce sul valore della persona umana e le modalità della sua realizzazione.

Cerco di illustrare ora alcune implicazioni nuove che derivano dalla nuova centralizzazione della coppia. Ma vorrei subito far notare che in molti coniugi la fedeltà inconsapevole ai ruoli tradizionali genitoriali che tendono a predominare sull'identità coniugale, vale a dire prima madre o padre o solo dopo moglie o marito oppure peggio prima figlio/a e ogni tanto genitore o coniuge, fa sì che con grande facilità si tende a minimizzare le implicazioni della relazione coniugale che ora

---

<sup>2</sup> Gaudium et spes, Concilio Vaticano II, 49.

<sup>3</sup> Codice civile, articolo 143.

cercherò di elencare. "Minimizzarle" significa non darle peso, non considerarle degno d'essere oggetto della riflessione personale e in coppia, non prendersi tempo per capire e imparare le caratteristiche e le dinamiche tipiche della coppia. Tornerò su questo atteggiamento "conservatore" che frena lo sviluppo della coppia, della famiglia, della civiltà e della Chiesa e che trova paradossalmente nell'attuale impostazione culturale un potente alleato.

### *L'amore come necessità quotidiana coniugale e genitoriale*

Cerchiamo ora di leggere il nuovo "testo" coppia-famiglia che è stato scritto a partire dal secolo scorso per poterne cogliere i nuovi significati emergenti e in secondo momento tentiamo di scorgere quale nuova forma di persona si staglia a questo orizzonte nuziale-famigliare rinnovato.

La prima e sconvolgente caratteristica ed implicazione della nuova situazione coniugale è la centralità esistenziale ed inevitabile dell'amore. La stabilità di un matrimonio, di una famiglia non dipende più dall'identificazione con il ruolo paterno o materno e le conseguenziali ripetizioni di modelli comportamentali condivisi o da una dipendenza economica, sociale, psicologica della donna dall'uomo ma quasi esclusivamente dalla qualità della relazione tra i due. La natura di questa relazione è AMORE. La centralizzazione della relazione coniugale causata dall'equiparazione della donna e dell'uomo, di marito e moglie, a scapito dell'identificazione tradizionale con i ruoli e comportamenti genitoriali implica la centralizzazione dell'amore!

L'amore diventa così la condizione indispensabile per la realizzazione della coppia e della famiglia. Ascoltando le storie delle coppie in crisi si viene colpita dalla drammaticità con la quale l'amore richiede essere prioritario nella coppia non come una teoria di fondo, una premessa iniziale o un ricordo da rinfrescare ogni tanto ma come esperienza quotidiana, come modalità di pensiero, di linguaggio, di azione. Mai come ora nella storia umana l'amore è condizione indispensabile per la realizzazione delle nozze e della famiglia.

Ma l'umanità, la Chiesa non possiedono una tradizione d'amore coniugale-famigliare ricca da trasmettere da generazione in generazione non avendo potuto la possibilità per millenni di sperimentare un matrimonio, una famiglia che si basa unicamente sull'amore dei coniugi, tranne nei famosi e un po' rari matrimoni d'amore nel senso autentico della parola e non più sulla sottomissione della donna ufficialmente o dell'uomo psicologicamente.

Il contatto e la familiarità con molte famiglie fa emergere la concretezza con la quale sia la relazione coniugale sia la relazione genitoriale richiedono l'amore.

Paradossalmente soprattutto il contatto con le coppie in crisi fa riflettere con una chiarezza quasi scientifica la necessità dell'amore. In che modo si manifesta questa necessità?

Primariamente si impone soprattutto una caratteristica dell'amore coniugale che in modo diverso vale anche per la relazione genitoriale e che chiamerei **l'abitabilità reciproca della relazione d'amore**. Si tratta di un potere che la relazione d'amore conferisce al pensare, decidere, sentire, parlare e agire delle due persone che si amano. Se il marito dice alla moglie: "Stasera vado a calcetto" senza aver coinvolto la moglie prima nella decisione al riguardo la moglie si sente esclusa da quest'azione, da questa intenzione e da queste parole del marito. Non si ritrova in esse. Non le può abitare, né le parole, né la decisione, né le azioni che ne derivano e perciò le fa male. Se la moglie smette di dare il bacio della buona notte al marito il marito si addormenta uguale ma con una certa amarezza in bocca e nello stomaco. Non ci siamo accompagnati insieme nel mistero del sonno. Non si è ritrovato nel modo con il quale la persona amata ha scelto di addormentarsi, vale a dire senza di lui. L'accumularsi di parole, decisioni, azioni che prescindono dal coniuge introduce matematicamente nella crisi coniugale.

Le decisioni, le parole, le frasi, le azioni, i gesti, la mimica, il tono della voce ecc. coniugali hanno tutti questa caratteristica: sono abitabili per due, per tutte e due coniugi, quando uno ne viene escluso fa male. I coniugi normalmente sono abituati a soffrirne le conseguenze dolorose ma raramente prendono coscienza in modo positivo di questo potere che l'amore li conferisce. Ogni coppia può farsi un elenco senza fine di azioni, parole, pensieri, sentimenti d'amore abitabili. Se uno dei due o meglio tutte e due decidono a voler consapevolmente far abitare l'altro nelle proprie parole, gesti, mimiche e azioni la coppia inizia a prendere in mano il proprio rapporto d'amore e può consapevolmente farlo crescere. Il proprio sguardo d'amore, le proprie parole d'amore, le mie tenerezze hanno sull'altro un potere generante, realizzante e beatificante. Prenderne coscienza e attuare questo potere è molto realizzante e beatificante per chi lo pratica. Poterlo fare implica naturalmente la memoria amorosa e fantasiosa del coniuge. Solo se coltivo la sua immagine, le sue caratteristiche amabili - difendendole contro i suoi difetti minacciosi - mentre apro la porta di casa mi verrà lo slancio necessario per amarlo in parole ed in opere.

In modo simile si può parlare della relazione genitoriale. Una volta concepita la vita del figlio gli occhi, gli orecchi, la bocca, le mani, i piedi, i pensieri e i desideri dei due genitori diventano generanti o degeneranti per i propri figli. Chi sviluppa questa consapevolezza nei confronti del proprio coniuge sarà in grado di coltivarla anche nei confronti dei propri figli.

Lascia perplesso quanto poco i coniugi-genitori siano consapevoli di questo loro potere, quanto poco ne gioiscano, quanto poco lo formano e perciò quanto ne soffrono. Questa sottovalutazione del potere dei propri pensieri, sentimenti, parole e azioni sull'altro deriva da una concezione della propria persona molto parziale, superficiale e spesso anche erronea. Un tratto dominante di questa antropologia esistenziale è la quasi totale assenza della consapevolezza della preziosità del proprio corpo e della conseguente potenza che attraverso di esso si può sprigionare sia in senso positivo sia in senso negativo, ma comunque si sprigiona. Questa sottovalutazione di se stesso è in forte contrasto con il rivelarsi familiare della persona umana come vedremo in seguito.

### *L'amore e la conoscenza di sé in luce nuziale*

La nuova centralità dell'amore nella coppia, sperimentata come abilità reciproca, si scontra perciò, con un punto molto delicato nella vita di ogni persona: la relazione con se stesso. L'idea, la percezione, l'immagine che ho di me stesso influisce in modo decisivo sulla relazione coniugale e su come percepisco la persona amata. Spesso è proprio la valutazione erronea o parziale di se stesso che falsifica la percezione dell'altro e della stessa relazione d'amore e ne frena lo sviluppo. Non è più possibile nascondersi dietro un ruolo tradizionale coniugale e genitoriale che prescinde dal modo effettivo con il quale penso, voglio e sento me stesso. Molte coppie soffrono molto dell'incapacità di maturare nella relazione con se stessi e si trovano di fronte a un compito che va oltre alle loro capacità interpretative in quanto le proprie famiglie d'origine e le istituzioni di formazione della nostra società e della Chiesa non sono ancora aggiornati alle priorità che pone la nuova situazione coniugale e familiare.

In un primo momento la centralità della relazione con se stesso come conseguenza della centralizzazione del rapporto coniugale sembra essere solo un problema che fa disperare i coniugi, soffrire tanti figli e far saltare i nervi ai consulenti e mediatori familiari. Visto invece alla luce della dinamica dell'amore coniugale è un fenomeno che manifesta la caratteristica principale dell'amore: mette al centro la persona in un modo implacabile, la persona nella sua concretezza corporea e quotidiana. Se amo una persona anche la relazione che lei ha con se stessa diventa centrale per me ma non in un senso generico o teorico ma a livello quotidiano ed esistenziale. Se mia moglie non ama il proprio corpo le mie carezze possono crearle disagio e la relazione che lei ha con la sua stessa persona può diventare un problema quotidiano per la vita della coppia. In questo contesto rifulge l'antico oracolo di Delfi "Conosci te stesso" in tutto il suo splendore e con esso tutta la tradizione sapienziale



dell'occidente e dell'oriente che su questo imperativo ha impostato la realizzazione di culture intere. Solo che oggi non si tratta più di una conoscenza che devono acquisire alcuni saggi ma ogni coniuge! La centralizzazione della relazione nella coppia paradossalmente costringe i coniugi a un salto di qualità di cultura e di civiltà per garantirsi la realizzazione della propria vita. Il "Conosci te stesso in luce nuziale-famigliare" diventa così un imperativo fondamentale per ogni persona che vuole intraprendere la vita coniugale o meglio ancora apre l'accesso a un aspetto centralissimo della mia vita che implica un aumento immenso di qualità di vita e del quale, grazie ai ruoli e comportamenti tradizionali famigliari si poteva fare a meno.

Da dove potrebbe venire luce? La stessa centralizzazione dell'amore, come frutto della centralizzazione della coppia coniugale non solo costringe alla centralizzazione della relazione con se stesso ma apre anche nuovi orizzonti che fanno cogliere meglio il valore della propria persona ed imparare ad educarsi alla sua consapevolizzazione e realizzazione. La centralizzazione dell'amore come base della famiglia e di ogni persona implica la necessità di guardare con più serietà sul come l'amore coniugale nasce, si esprime e si realizza per poter leggere in esso il manifestarsi e realizzarsi della persona umana. Siamo qui di fronte al compito più specifico del personalismo nuziale-famigliare o dell'ermeneutica nuziale-famigliare di sé stesso. Leggendo con attenzione il testo nuovo "coppia-famiglia" composto dallo stesso numero di lettere femminili e maschili si scopre il suo messaggio sconcertante: la persona nella sua corporeità e quotidianità al centro ovunque e sempre sia la persona del coniuge sia la persona del figlio. Tento di mostrare che cosa si intende.

### *Innamoramento evento intelligibile e personalizzante*

L'origine naturale dell'amore nuziale si chiama innamoramento. L'esperienza dell'innamoramento purtroppo subisce ancora una sottovalutazione sociale e culturale non indifferente. Viene considerata una sensazione tanto desiderabile quanto ingannevole e spesso sperimentato come fonte di sofferenze immani. L'esperienza dell'innamoramento provoca non raramente la decisione di sposarsi per poi sparire in modo inevitabile. Insomma è roba da piccioncini. Gente seria non si trova nello stato d'innamoramento. L'innamorato è il classico personaggio con la testa tra le nuvole. Eppure le persone si sposano e fondano famiglie a partire dal piacere e della gioia d'essersi reciprocamente innamorati. Anzi è normalmente e sempre di più l'unico vero motivo per cui due si sposano, sempre grazie alla crescente parità uomo-donna. I coniugi navigati comunque tendono a considerare questo ruolo iniziale dell'innamoramento come una specie di anestesia inebriante per poter raggiungere la

necessaria incoscienza per commettere lo sbaglio della propria vita, cioè di sposarsi e garantire così la sopravvivenza della specie umana.

La nuova situazione coniugale della coppia centralizzata ed equiparata richiede di rivedere radicalmente questo luogo comune frutto dell'incapacità di interpretare rettamente l'esperienza dell'innamoramento e di trasformarlo in condizione stabile di vita. L'innamoramento non è solo una sensazione ma prima di tutto una luce che potenzia gli occhi innamorati a vedere aspetti della persona amata che solo l'amore può vedere. L'innamoramento fa scoprire l'amabilità oggettiva della vita umana in modo esperienziale nella persona amata. La nuova luce dell'amore mi fa percepire l'altro nelle sue manifestazioni quotidiane come evento nella cui presenza mi ritrovo in modo nuovo. Tutto ciò che riguarda l'altro è interessante, attraente e capace di suscitare la mia partecipazione sentimentale sia come gioia e sia come dolore. Il timbro della voce, il modo come tiene la forchetta, che cosa ha fatto in mattinata, il suo colore preferito mi sono amabili, cari, preziosi ed unici. Il suo essere nella sua concretezza quotidiana e corporea è indescrivibilmente amabile. Parole e gesti di tenerezze imprimono questa percezione nella pelle della persona amata. E' il primo ed originale manifestarsi della persona umana nella luce dell'amore.

### *Il fenomeno innamoramento e i suoi ingredienti*

L'esperienza dell'innamoramento offre preziosissime indicazioni sul come realizzare una relazione d'amore. Il fenomeno "innamoramento" se guardato con attenzione svela nelle sue modalità di attuazione le condizioni indispensabili per poter diventare una relazione stabile, fondamento e sviluppo di una coppia, di una famiglia e di nuove generazioni.

Guardiamone alcuni da vicino. Ogni coppia è invitata ad aggiungere le proprie esperienze.

#### **1) La nuova visione della persona amata:**

La scoperta dell'amabilità della persona in un suo dettaglio o frammento fisico (occhi, mani, profumo, sorriso, forme fisiche, voce, ...) psichico (allegra, riflessiva, comunicativa, profonda, sensibile, spontanea, forte, dolce, ...) o morale (generosa, responsabile, colta, impegnata, studiosa, diligente, credente, affidabile, ...) o altro. La visione e percezione di un suo dettaglio mi offre la persona intera come amabile e desiderabile.

#### **2) L'immagine amabile della persona amata in me:**

La persona mi comincia ad abitare la mia mente, memoria, fantasia e il mio desiderio senza che io lo chiedessi. La sua immagine, il suo ricordo mi viene a trovare ovunque

senza doverla cercare e mi accompagna dalla mattina alla sera e persino negli sogni sempre con intensità diverse secondo la modalità di innamoramenti, varie come le persone che ne sono i soggetti. Anche la memoria tende ad attuarsi secondo la manifestazione del tutto nel frammento. Mi invade il ricordo dei suoi occhi, del suo profumo ed insieme ad essi mi trovo in me l'immagine di tutta la persona amata.

### **3) Geografia, tempi e oggetti dell'amore:**

Il contagio amoroso dell'ambiente: con il tempo oggetti (un peluche, un quadro, ...) eventi (il tramonto, il suono delle campane, ...) luoghi (la panchina del primo bacio, il ristorante della prima cena insieme, il solito posto per l'appuntamento) ecc. si caricano della memoria e del desiderio amorosi della persona amata. Coppie sono in grado di sviluppare tutt'una geografia del loro amore. Lo stesso cosmo viene percepito in una luce nuova e di particolare amabilità. Cresce la sensibilità per la bellezza del mattino, della sera, delle stagioni e di tutta la vita.

### **4) La capacità di azioni eroiche**

Azioni che prima o erano pesanti adesso vengono percepite leggere. Si fanno persino volentieri dei sacrifici se l'amore lo richiede. Donne ed uomini considerati insensibili per il loro amore per mesi e anni hanno affrontato distanze considerevoli sotto qualsiasi condizione meteorologica per poter raggiungere la persona amata. Si è disposto a essere disprezzato e rigettato dalle persone più vicine per poter realizzare la comunione con la persona amata.

### **5) Il desiderio di manifestare l'amore**

Nasce il desiderio di manifestare alla persona amata nel dettaglio corporeo l'amabilità di tutta la sua persona attraverso il bacio, la carezza, le parole dolci, i gesti di amore, ecc.. come per dirle voglio che tu percepisca come io ti porto dentro.

### **6) Il piacere della presenza reciproca**

Stare uno vicino all'altro diventa un piacere immenso. Mentre si sta vicino l'uno all'altro, mentre ci si racconta la vita l'uno all'altro il tempo vola.

### **7) La gioia per l'ascolto dell'altro e del raccontarsi all'altro**

Raccontarsi la vita l'uno all'altro è un'azione che realizza con la naturalezza più sciolta possibile. E' gioia ascoltare la vita dell'altro, passato, oggi e futuro ed è gioia raccontare la propria vita passata, presente e futura.

### **8) Una nuova percezione integrale di sè:**

La persona innamorata tende a percepire tutta la propria vita in un modo nuovo, fresco e gioioso. Si comincia la giornata con slancio. Si pensa al futuro con speranza. Si percepisce la vita quotidiana come pienezza. Si ricorda il proprio passato riconciliato con se stesso.

### **9) La sintonia nella complementarietà**

La forza d'attrazione tra i due innamoramenti si basa paradossalmente sulla loro diversità. Solo perché tu sei donna attiri me uomo e viceversa. Si sperimenta la diversità dell'altro come complementare a se stesso.

### **10) Un linguaggio simbolico dell'amore**

Coppie tendono a sviluppare un linguaggio simbolico che solo loro capiscono a modo di allusione o con riferimenti a eventi a loro particolarmente cari. Un grande ruolo hanno i vezzeggiativi attraverso i quali si baciano con parole.

### **11) Ritrovarsi nell'altro**

Comincio a ritrovarmi nell'altro, nel suo sguardo, nelle sue parole, nel suo ascoltarmi, nei suoi gesti e nelle sue azioni. Ora mi accorgo che non solo io porto in me la persona amata ma io stesso mi ritrovo nella persona amata.

### **12) Dal piacere al potere di portare l'altro in me**

Mi accorgo che anche la persona amata desidera ritrovarsi nei miei occhi. Ha piacere di partecipare alle mie azioni e di ritrovarsi nelle mie decisioni. Gioisce del tono della mia voce e della mimica del mio viso. Sono in grado di procurarle gioia immensa con gesti d'amore. L'immagine della persona amata in me è diventata abitale per la stessa persona amata!

### **13) La responsabilità del volersi abitare reciprocamente**

Sono rimasto profondamente ferito perché la persona amata ha preso una decisione a prescindere da me o le ho raccontato una cosa importante e non mi ha ascoltato come me lo aspettavo. Non mi sono ritrovato nella sua decisione e non mi sono ritrovato nei suoi orecchi. Che cosa è successo? Ora l'innamoramento bussa alla mia intelligenza e alla mia volontà e mi chiede: vuoi che io diventi amore?

È avvenuto il passaggio dal piacere al dovere dell'abitarsi reciproca, L'esperienza innamoramento è diventato il legame d'amore. Non si tratta più solo di una sensazione piacevole ma di una responsabilità reciproca. Che si tratti di responsabilità di un impegno morale evidenzia il dolore profondo che causa il trascurare il consapevole abitarsi reciproco.

Il passaggio dall'esperienza innamoramento alla costruzione intelligente, consapevole e paziente della comunione d'amore, vale a dire della costruzione della duplice immagine di me in me e nel mio coniuge e della duplice immagine del mio coniuge in me e nel mio coniuge che porta alla nascita di azioni reciprocamente abitabili, cioè nuziali.

*La costruzione delle immagini di sé e della relazione d'amore*

Buona parte della riuscita della relazione d'amore dipende da come vengono integrate immagine di sé, dell'altro e dello stesso amore l'uno nell'altro.

La promessa dell'innamoramento è straordinaria: Percepisco me in me e in te piacevole. Percepisco te in me e in te piacevole. Tutto questo grazie al nostro amore che perciò è piacevolissimo! Giustamente bisogna sposarsi! Ed è questa la modalità tipica con la quale Dio chiama alle nozze a immagine della sua stessa vita che essere felice l'Uno nell'Altro per Amore.

La coppia perciò è invitata a costruire consapevolmente la relazione d'amore. Ma è la stessa relazione d'amore che mi rende responsabile dell'immagine che ho di me stesso in me e nell'altro e dell'immagine della persona amata in me e nella stessa persona amata. Questa impostazione a prima vista può sembrare di difficile attuazione e lo è. Corrisponde però a quanto l'amore mi fa sperimentare come particolarmente piacevole e che costantemente influisce sulla realizzazione della relazione d'amore.

Ogni sguardo, ogni gesto, ogni tono di voce, ogni azione nella coppia riflette come io mi percepisco dentro di me e dentro la persona amata e come percepisco la persona amata dentro di me e dentro di lei. E' questo il grande dinamismo d'amore a immagine del reciproco abitarsi trinitario di cui ogni coppia gioisce e soffre anche terribilmente.

Molte coppie subiscono questo effetto dell'amore sia in bene sia in male. Rendersene conto e volersi prendere consapevolmente cura insieme di queste quattro modalità di immagine sarebbe prendere sul serio l'amore e il suo dinamismo più proprio. Ecco la prospettiva mirabile che offre l'amore che genera nuove percezioni di se stessi l'uno nell'altro: tutte due i coniugi sono responsabili dell'immagine di ognuno di loro sia in se stesso sia nell'altro!!! Grazie all'amore che li fa abitare l'uno nell'altro sono altrettanto chiamato a collaborare alla costruzione consapevole dell'immagine amabile che ognuno da di se stesso in se stesso e nell'altro. Curare questa doppia immagine di sé (in me e nella persona amata) e del coniuge (in me e nella persona amata) può diventare un'esperienza affascinante dell'approfondimento consapevole del reciproco amore. Le modalità d'attuazione di questa consapevolezza nuziale dovrebbero corrispondere alle modalità di manifestazione dello stesso amore come descritto nei punti 1 - 13.

Solo che le modalità di manifestazione dell'amore sono dono dell'innamoramento le modalità di realizzazione dell'amore, invece, frutto di un'intelligente, amoroso, paziente, sofferto e quotidiano autoeducarsi ed educarsi reciproco per diventarsi reciprocamente abitabili. Si tratta di immagini di sé e dell'altro in continua crescita in

quanto tali sempre bisognose di essere aggiornate a come l'altro è veramente: un mistero infinitamente amabile ma ... imperfetto.

### *Verso una nuova percezione della propria persona*

L'innamoramento cambia la percezione dell'altro ma non cambia automaticamente la percezione di me. E' qui un aspetto nuovo e potentissimo da scoprire per la vita della coppia. Ciò che io provo per l'altro, ciò che vedo nell'altro anche la persona amata prova per me e vede in me: la mia amabilità incondizionata nella sua concretezza quotidiana e corporea. L'innamorato è chiamato a riconoscere l'autorevolezza dello sguardo d'amore sulla propria persona e di aggiornare l'immaginario di sé di conseguenza, vale a dire imparare ad amarsi con la stessa concretezza con la quale è amato dalla persona amata. Insisto: abbiamo l'autorità e il potere di conferire al modo con il quale mi vede la persona innamorata l'autorevolezza di migliorare l'idea di me e di farmi riconoscere la mia amabilità oggettiva che non dipende dallo sguardo e dai gesti d'amore della fidanzato o del coniuge ma lo rivela!!! La mia amabilità c'era già prima di innamorarmi e rimane per sempre. Per poter compiere in modo graduale questo aggiornamento della mia idea di me sono anche invitato se fosse necessario di "deautorizzare" quegli aspetti dell'idea di me che mi fanno apparire non degno d'amore da parte di me stesso. Questa immagine ha sicure radici nella propria famiglia d'origine e nell'ambiente sociale della mia educazione iniziale e perciò si fonda su decisioni mie che risalgono all'infanzia e all'adolescenza che non si basano su una profonda conoscenza di me e perciò bisognosi di tanti aggiornamenti, arricchimenti e correzioni. L'innamoramento letto in questa luce è una splendida manifestazione della preziosità e dell'amabilità della mia persona umana e che mi offre amati molti aspetti o ignorati o sottostimati o interpretati in modo erroneo da integrare nella percezione, nella memoria di me, nel racconto quotidiano di me a me stesso.

Nella stessa linea conviene interpretare la propria esperienza di vita intima che approfondisce e concretizza quanto sperimentato nell'innamoramento. La vita sessuale coniugale manifesta in modo molto evidente l'amabilità di tutta la vita del coniuge presa nella sua interezza e in tutti i suoi dettagli. Di fatto nessuna parte del corpo amato è escluso dalle manifestazioni reciproci d'amore. La persona amata nella sua nudità nuziale è degna d'essere festeggiata con abbondanza di tenerezza e d'amore dai capelli fino ai piedi. Non si tratta di un semplice evento fisiologico. Nel corpo della persona amata si manifesta e si realizza tutta la sua persona. Il bacio degli occhi celebra sia gli stessi occhi, sia la persona in essa, sia il suo guardare sia ciò che ha

visto, vede e vedrà. Di nuovo conviene costatare che le manifestazioni d'amore non sono a senso unico ma di natura reciproca. Il mio marito mi svela, mi fa sentire nella mia pelle, nel mio corpo l'amabilità, la preziosità del mio corpo, della mia persona, della mie azioni, delle mie relazioni e delle mie giornate. Tocca a me di allargare l'amore di me, la mia idea di me dopo ogni incontro d'amore nuziale per poter essere in sintonia con il progresso del nostro amore. Aiutarsi in questo reciprocamente diventa esperienza liberante di realizzazione di sé nella crescita dell'amore coniugale.

L'autorevolezza di questi due aspetti dell'amore nuziale si può dedurre dal fatto che in tutti i tempi, in tutte le culture, in tutte le religioni e su tutti i continenti uomo e donna si esprimono l'amore con queste modalità. Sono modalità che fanno proprio parte della stessa natura umana e hanno perciò valore universale. Ciò che vale per tutte le persone vale per me in modo personalissimo, è affidabilissimo e degno di essere integrato nella mia concezione di me. Fin ora questi due aspetti hanno sì caratterizzato l'inizio delle nostre famiglie ma non le hanno impresso la loro forma specifica, vale a dire la persona umana celebrata in modo quotidiano. Ora è diventato un'esigenza. La centralizzazione della relazione coniugale implica la centralizzazione dell'amore come esperienza quotidiana che significa la celebrazione quotidiana di tutte le persone che compongono la famiglia anche della mia stessa persona da parte di me stesso!

### *Verso una nuova percezione nuziale di Dio*

L'integrazione dell'esperienza d'amore nel proprio concetto di sé è fondamentale sia in relazione alla propria idea-percezione di Dio sia in relazione al modo con il quale si educano i propri figli. L'amore nuziale essendo a immagine di Dio mi svela come Dio mi ama: da innamorato convinto in modo nuziale. L'esperienza coniugale si rivela così come rivelazione più concreta e sperimentabile del come Dio mi ama. Il mio coniuge mi fa sperimentare come Dio mi ama sempre nella mia concretezza corporea e quotidiana. Anzi siccome lui mi vive come un evento quotidiano, gioisce della mia voce, ammira il mio modo di camminare gode di ogni ora della mia giornata, per questo motivo il mio coniuge mi può amare così come mi ama e diventa il primo rivelatore della mia vera condizione esistenziale di persona infinitamente amata. Il coniuge è perciò per sua vocazione un teologo esistenziale chiamato ad evangelizzare se stesso, la coppia, la famiglia e la Chiesa in questa luce e con questa luce. La nuova centralizzazione della relazione coniugale ne può portare frutti abbondanti.

## *La chiave nuziale per il codice genetico*

L'ultimo secolo ci ha regalato un altro dono immenso a favore della centralizzazione dell'amore coniugale in relazione all'identità umana: la scoperta del DNA. Il DNA, la centrale di comando di ognuna delle nostre cellule che strutturano il nostro organismo, sono l'abbraccio nuziale dei 23 geni materni e di 23 geni paterni. Miliardi di volte ritroviamo a livello genetico l'evento nuziale dell'unione dei nostri genitori nel nostro corpo. L'essere umano perciò si rivela strutturato in modo nuziale. Se si aderisce alla visione integrale dell'essere umano inteso come unità di anima spirituale, di psiche e di corpo fatto cellule si dovrà prendere atto che l'evento che costituisce l'inizio della persona umana ne rimane il principio vitale genetico. La genetica nuziale diffonde la luce nuziale in tutta la persona e fa capire come considerare la persona umana. La sua verità genetica richiede uno sguardo nuziale su ogni persona umana anche su me stesso come illustrato nel paragrafo precedente.

Se poi si considera l'amore nuziale come autentico interprete del modo divino d'amarci la genetica nuziale si manifesta come sigillo e rivelazione genetici dell'amore di Dio verso l'essere umano nella sua integralità e in tutti i suoi dettagli. È lo stesso codice genetico che richiede d'essere decifrato, letto in luce nuziale. La persona umana che si deve al proprio codice genetico rimarrebbe indecifrabile se non interpretata in quest'ottica. Così la stessa composizione genetica della mano mi ricorda che deve essere pensata ed amata in modo nuziale: festeggiando tutta la mia persona e le sue azioni in essa ... con finezza ed intensità nuziale a immagine della festa divina, trinitaria per la mia vita nella sua concretezza quotidiana e corporea.

Già si possono intravedere le implicazioni pedagogiche di questa impostazione di vita nuziale che evidenzia e rende sperimentabile l'amabilità dei coniugi e di Dio stesso in essi. I figli sono l'evento nuziale genitoriale per eccellenza. Rimarranno per sempre l'unione genetica dei propri genitori, mistero davvero abissale e divino. Come i coniugi celebrano la loro amabilità nell'intimità nuziale così sono chiamati a festeggiare l'amabilità dei loro figli di conseguenza secondo le modalità dell'amore genitoriale come di fatto avviene soprattutto nei primi mesi di vita del figlio neonato. Colpisce l'adesione festosa, gioiosa e costante alla meraviglia del figlio neonato con le sue modalità prettamente corporee. Iniziamo tutti la nostra vita festeggiati in modo in modo totalizzante e dettagliato nella concretezza del nostro corpo e della nostra vita quotidiana a conferma del nostro codice genetico e della modalità festosa con la quale i nostri genitori ci hanno concepito.

Genitori che tendono ad appropriarsi di questa concezione nuziale di Dio e di se stessi qualificano automaticamente la loro educazione con ciò che maggiormente



forma i figli: la relazione che il genitore ha con la propria vita e che i genitori hanno tra di loro! E' perciò lo stesso codice genetico che postula un'ermeneutica nuziale-familiare della persona umana, un personalismo nuziale. Il codice genetico in quanto codice nuziale che continuamente presiede ed attua la mia personalizzazione a livello organico è la prova scientifica della forza personalizzante della coppia. Per poter collaborar in modo efficace e maturo al "programma narrativo" del mio codice genetico sono chiamato a riconoscere che io stesso sono per me stesso "come un altro" degno d'essere amato in modo nuziale.

*Chi educa alla nuova priorità della relazione coniugale e genitoriale? - un deficit di civiltà e la centralità culturale della pastorale familiare e dei consultori*

Ho accennato solo ad alcune implicazioni della nuova centralizzazione sociale e familiare della relazione coniugale. Purtroppo queste tematiche sono ancora assenti nella formazione sia scolastica sia ecclesiale dei nostri giovani. Colpisce come invece a livello scientifico la società civile sarebbe in grado ad aiutare i giovani ed adulti a assumere le capacità interpretative necessaria per poter cogliere il nuovo significato della vita sociale e familiare in questa ottica nuziale. Le conoscenze psicologiche, pedagogiche, sociologiche e filosofiche attendono ancora ad essere trasformati in vera e propria pedagogia scolastica. Si insegnano tante materie ma non si prepara i giovani a vivere le due relazioni che fondano la loro vita e presiedono alla loro realizzazione: la relazione coniugale e genitoriale. Solo quando una coppia vuole adottare un bambino lo Stato scende in campo con le sue conoscenze al riguardo. In questo modo lo Stato non asseconda il progresso di civiltà che è stato provocato dai progressi culturali, sociali e culturali degli ultimi secoli e la conseguente centralizzazione della relazione coniugale e familiare. Molti giovani non sono in grado ad interpretare la propria vita e si perdono nella varietà enorme degli stimoli della nostra società. Tentativi di spiegazioni dell'ermeneutica nuziale mi hanno fatto sperimentare la grande apertura dei giovani verso questa interpretazione della propria persona.

La Chiesa si comporta in modo molto simile anche se l'impegno di formare alla centralità della relazione coniugale si sta sempre più intensificando. La teologia nuziale e familiare italiana a livello europeo è di grande qualità e molto diffuso. Si trovano ottimi libri in tutte le librerie cattoliche e formano il primo passo per un cambiamento di mentalità nuziale e familiare. Richiede l'impegno dei coniugi di voler leggere, di voler studiare chi sono e come è fatta la meraviglia della loro relazione coniugale. A livello nazionale molte sono le coppie che si impegnano da anni in questa

direzione. L'ufficio famiglia nazionale ha organizzato convegni, seminari e corsi di studi davvero splendidi che hanno permesso a centinaia di coppie a conoscersi e a formarsi nella luce dell'amore e di Gesù. Partecipare a questi corsi è d'immenso aiuto. A livello diocesano e parrocchiale c'è molto da fare.

Su questo duplice sfondo, della nuova centralità della relazione coniugale e il deficit di formazione che scuola e Chiesa offrono al riguardo rifulge il ruolo del consultorio e richiede una reinterpretazione del suo ruolo sociale, culturale ed ecclesiale. Il consultorio viene sempre presentato come rimedio per una coppia in crisi che offrendo tecniche di comunicazione riesce a farla ripartire. Credo che in questo modo si sottovaluti in modo enorme la vera portata dei consultori. Di fatto i consultori sono gli unici istituzioni che si occupano dello più specifico del cambiamento epocale avvenuto in famiglia e società, vale a dire della centralizzazione della coppia, della nuova priorità della relazione coniugale. Possiamo dire che il consultorio è l'unica istituzione che si occupa direttamente delle dinamiche coniugali e ne ha una conoscenza decennale. E' l'unica istituzione nella società e nella Chiesa che già ora è in grado a offrire ciò di cui i coniugi hanno bisogno non solo al momento della crisi ma sin dall'inizio della loro relazione. Le coppie hanno bisogno di capire a fondo e in tutta la loro concretezza le dinamiche della relazione a due. I corsi di preparazione al matrimonio ne trattano solo in uno o due incontri. Perciò credo che si debba ripensare profondamente il ruolo del consultorio in relazione alla nuova centralità della coppia e perciò in relazione alla manifestazione concreta nuziale e familiare della preziosità della persona e la sua conseguente realizzazione.

Il vero aggiornamento si potrà solo raggiungere con vere e proprie scuole di relazioni familiari e percorsi formativi al riguardo nelle scuole e nelle parrocchie che fanno sì che il patrimonio culturale psicopedagogiche e teologiche possa diventare patrimonio familiare, modalità di pensiero, di linguaggio e di azione.

*Per la riflessione:*

*Posso condividere questa interpretazione della condizione matrimoniale attuale? In quali punti sì, in quali punti no?*

*Quali sono per me le caratteristiche principali dell'amore coniugale?*

*Quali sono le difficoltà maggiori che si incontrano nel matrimonio?*

*In che modo Chiesa e Stato possono aiutare a vivere meglio l'unione coniugale e la famiglia?*

## L'ABITABILITÀ PERSONALIZZANTE DELLA RELAZIONE CONIUGALE E GENITORIALE

### *L'alfabeto dell'amore: sguardo nuovo e inabitazione*

Da quanto espresso nell'incontro precedente emerge quanto sia centrale nel nuovo contesto sociale-coniugale (parità uomo-donna) l'amore per la vita della coppia e della famiglia e in chiusura di questo incontro vedremo quanto influisce su società e Chiesa. Ci soffermiamo su una caratteristica fondamentale della relazione d'amore per poterne approfondire meglio la conoscenza, le implicazioni e le modalità di realizzazione che si possono scoprire ed attuare:

"L'abitabilità personalizzante reciproca". L'espressione può destare meraviglia e incomprendimento esprime però un fenomeno straordinario che caratterizza ogni relazione d'amore. Con altre parole si può sintetizzarne il significato con l'esclamazione: "Tu mi sei casa!" Nella tua presenza mi ritrovo, quando parlo con te mi sento me stesso. Fare con te una passeggiata è sentirmi rigenerare. Mi comunichi la gioia di esistere. Scopro e realizzo me stesso nella relazione con te. La mia persona diventa quella che è grazie allo stare in comunione con te. La tua abitabilità per me, il fatto che tu mi porti dentro di te ha su di me un effetto personalizzante, "mi rimetti al mondo". Tentiamo di cogliere l'inizio, le caratteristiche e le implicazioni di crescita di questo fenomeno dell'amore.

E' di nuovo l'innamoramento l'esperienza guida per poter cogliere la modalità di manifestazione e di realizzazione di questo fenomeno straordinario dell'amore.

Mi accorgo d'essere innamorato nella misura in cui la persona amata colma la mia memoria, la mia fantasia i miei pensieri e i miei desideri o con altre parole nella misura in cui mi abita. Mi trovo accompagnato dalla presenza della persona che è oggetto del mio innamoramento. Non è un'inabitazione pesante, è dolce, struggente e può essere anche faticosa per la non corrispondenza o l'assenza fisica della persona amata. Ciò che conta per il nostro leggere il testo "amore" è il fatto dell'**abitarmi**, del portarmi dentro l'altro che considererei con lo **sguardo nuovo sulla sua vita** effettiva quotidiana **l'alfabeto del linguaggio d'amore**.

Quando manca lo sguardo innamorato e l'inabitazione dell'altro manca l'amore. Perciò è alfabeto del testo amore perché tutto il linguaggio dell'amore si compone con una infinità di versioni da queste due esperienze di fondo: vedo la tua amabilità nel tuo corpo e nella tua quotidianità e mela porto dentro tutto il giorno con grande gioia e dovermene privare sarebbe un dolore lacerante. Siccome la relazione coniugale si basa sull'approfondimento, sull'allargamento, sulla durata di queste due caratteristiche

dell'amore conviene cercare di capire il più possibile come la famiglia possa essere costruita su queste due fondamenta: lo sguardo d'amore e l'inabitazione reciproca d'amore. Per l'importanza che rivestono queste due caratteristiche per lo sviluppo della vita della coppia, della famiglia e delle singole persone che la compongono si richiede una "promozione di importanza" per queste caratteristiche dell'amore coniugale e genitoriale di cui né coniugi né genitori sembrano particolarmente consapevoli. Esiste attualmente in molte coppie una comprensibile incoscienza<sup>4</sup> nei confronti delle tipiche manifestazioni d'amore. Né sono esperti nella lettura del loro amore né si prendono particolarmente tempo e cura per conoscerlo ed approfondirlo. L'esistenza del loro amore viene vissuto come scontato sottofondo delle giornate, settimane e mesi. La mancata o superficiale interpretazione della propria vita in luce nuziale frena lo sviluppo di una efficace "retorica nuziale". Intendo "retorica" nel suo senso classico positivo, cioè come linguaggio che è in grado a liberare la forza di convinzione di un'affermazione, di una verità. "Retorica nuziale" è per esempio un complimento per il vestito del coniuge o un bacio. Sono tutte due espressioni della verità "tu mi sei preziosa/o", ma dipende dal valore che i due coniugi attribuiscono a queste espressioni d'affetto in relazioni alle proprie persone per potersi percepire effettivamente preziosi grazie al complimento e al bacio. Nella fase acuta dell'innamoramento queste espressioni sono in sé piacevolissimi perché la relazione è talmente centralizzata che viene percepita la "retorica dell'amore" con immediatezza. In mezzo a tre figli o allo stress del mercoledì dopo 10 anni di vita insieme questa centralità della relazione con le sue espressioni corrispondenti potrebbe aver perso il suo effetto immediato se non è stato scelto consapevolmente come luce principale nella quale si interpreta e si realizza la vita personale, coniugale e familiare.

### *L'amore coniugale - casa del coniuge*

In che modo personalizza l'amore coniugale la vita dei coniugi? Come può diventare la percezione iniziale dell'innamoramento del sentirmi a casa in compagnia, in braccio alla persona amata un aiuto centrale per la scoperta e per la realizzazione della mia persona? "Dimora", "casa", "ritrovarsi" sono espressioni centralissime in tutta la letteratura mondiale.<sup>5</sup> "Tornare a casa" è il movimento di fondo del testo dell'Odissea, della Divina Commedia e di Pinocchio e del testo dell'amore nuziale-familiare, perché dall'amore coniugale-familiare tutti siamo partiti!

<sup>4</sup> Appunto per i motivi sociali culturali descritti nel primo incontro.

<sup>5</sup> Vedi RICOEUR, P. *La metafora viva*, Milano 2001, 383: "la metafora della dimora è in effetti, «una metafora delle metafore: espropriazione, essere fuori casa; ma ancora in una casa, fuori di casa ma in una dimora in cui ci si ritrova, ci si riconosce, ci si raccoglie, ci si identifica fuori di sé in sé.» (DERRIDA, J., *Mythologie blanche*, in *Poétique*, 5, p. 38)".

Per questo motivo conviene mettere in stretta correlazione lo sviluppo della propria personalità all'interno della propria famiglia d'origine e quanto si sperimenta nella relazione coniugale. La maturazione della mia persona non si conclude con la festa per i miei diciotto anni ma con la risurrezione del mio corpo e la visione di Dio faccia a faccia. L'esperienza dell'innamoramento che in quanto dice "durare" si rivela vocazione alle nozze è un centrale aspetto nella realizzazione della mia persona che si prolunga per tutta la fase terrena della mia vita. Solo se entro e rimango nella vita con questa apertura e attesa che la relazione d'amore sia coniugale sia genitoriale mi ha da rivelare tanti aspetti della mia persona che ancora non conosco sono in sintonia con l'esperienza iniziale dell'innamoramento che mi ha fatto sperimentare la relazione con l'altra persona come un "riconoscermi, ritrovarmi, un essere arrivato a casa".

La coerenza con l'esperienza dell'innamoramento che sta all'origine delle nozze e perciò conserva la sua autorità originale su tutto lo sviluppo nuziale e familiare richiede fundamentalmente e quotidianamente due modalità di personalizzazioni o di costruzione di abitabilità: che io sia casa per l'altro e chi io possa essere casa per me stesso alla luce dell'amore che il coniuge nutre per me e manifesta (!) a me. Si tratta di un lavoro immenso e incredibilmente affascinante che si può attuare sia singolarmente sia come coppia.

L'innamoramento mi svela l'amabilità della persona con cui ora sono sposato/a in modo particolare sotto alcuni aspetti. Charlton Heston è rimasto sfolgorato dalla sua moglie per il modo con il quale si è aperta i suoi capelli davanti a lui sui banchi di scuola. Il loro matrimonio, a Hollywood (!), è durato fino alla fine più di 60 anni. Un'altra persona in un passo di danza ha percepito che è la donna della sua vita. Ogni coniuge potrà dire quale aspetto particolare del proprio coniuge gli ha fatto apparire amabile tutta la persona dalla quale poi uno si è voluto più separare.

Spesso i coniugi dimenticano questo momento iniziale perché non ne curano la memoria. Trascurano quell'esperienza fondante nella quale si sentono a casa vicino alla persona amata e perciò non la sviluppano. Invece la logica dell'amore richiede un allargamento consapevole dell'amore a sempre più aspetti della persona amata. Se mi sono innamorato del sorriso del mio coniuge posso educarmi ad amare anche tutto il suo viso, tutto il suo corpo consapevolizzando la percezione di amabilità che mi suscita la persona amata e estendendola gradualmente alla sua persona intera. Qui l'innamoramento diventa amore. L'innamoramento è dono e compito. L'innamoramento è un mistero intelligibile, perciò conoscibile ed educabile. Non mi presenta tutta la persona amabile ma mi affida la percezione di fondo della sua amabilità mediata attraverso alcuni aspetti della sua personalità. Tocca a me personalmente e a noi come

coppia mettere tutta la vita, tutta la persona nella luce dell'amabilità, che è appunto il programma, il movimento di fondo di ogni matrimonio.

Di fondamentale importanza è però che non solo costruisco l'amabilità integrale e dettagliato della persona amata in me ma insieme ad essa la mia stessa amabilità, aspetto ancora più trascurato nella vita di coppia, ma di nuovo richiesto dal dinamismo tipico dell'amore coniugale. Se l'altro mi ama così tanto da voler stare una vita intera con me ciò che è amabile in me per lui dovrebbe diventare amabile anche per me.

E' a questo livello che si attua la forza personalizzante dell'amore coniugale che in grado d'aprirsi a tutti gli aspetti della vita dei due coniugi: tutto il corpo, i sentimenti, la fantasia, i pensieri, i desideri, l'intelligenza, la volontà, la vita intima, le azioni, il passato, il presente, il quotidiano, il futuro, le relazioni con parenti e amici, il lavoro, le relazioni con la società e le sue istituzioni, la fede, la Chiesa, gli interessi, gli hobby, le inclinazioni, la natura, i suoi difetti, i suoi peccati. Niente è escluso da questa forza personalizzante che si attua in relazione a quei aspetti sui quale il coniuge mette il suo sguardo d'amore e li fa abitare nella propria memoria e fantasia dove per prima si tratta di amare i singoli aspetti della persona e della vita del coniuge.

Nello stesso modo ho da completare tutti questi aspetti in relazione a me stesso. La mia amabilità riguarda preciso gli stessi aspetti che costituiscono la vita del mio coniuge. Non imparare ad amare la sua vita sarebbe una profonda ingiustizia nei suoi e nei miei stessi confronti perché l'amabilità sia mia sia sua è oggettiva(!) svelata e resa percepibile e sperimentabile dall'amore.

Questa educazione all'amore di tutti gli aspetti della sua e mia vita richiede la consapevolezza che sia l'immagine che ho del coniuge sia l'immagine che ho di me è modificabile da me stesso con i miei giudizi e la mia volontà! Io ho l'autorità sull'immagine di me e di tutte le persone che porto in me e perciò anche la responsabilità di aggiornarli secondo verità e amore! Il fine dell'amore coniugale in relazione allo sviluppo della persona dei due coniugi è proprio questa consapevolizzazione che la relazione con me stesso, la percezione e l'immagine di me stesso sono affidati alla mia responsabilità personale e non deve più sottostare al criterio infantile o adolescenziale di dover piacere a qualcuno altro per poter essere in pace con me.

Con queste decisioni, consapevolizzazioni e interpretazioni l'amore coniugale può diventare casa della vita di tutte e due coniugi dove scoprono e sviluppano se stessi nella profonda gioia di rivelarsi reciprocamente di favorirsi nella crescita reciproca.

*L'amore coniugale-genitoriale - casa del figlio*

Questa duplice educazione dell'immagine mia e del coniuge nella mia fantasia e memoria intelligenti e libere è la migliore premessa e il migliore contenuto per l'educazione del figlio che si trova per natura sin dal suo concepimento nei suoi genitori. Avrà come attuazione la graduale benedizione di tutta la sua vita come i coniugi si benedicono reciprocamente le loro vite con il fine di condurlo a se stesso per poter liberamente aderire alla sua vita e formarsi un'idea amabile di se stesso come vede e sperimenta nei suoi genitori. I genitori sono mirabilmente collocati a livello della relazione che il figlio ha con se stesso e sono i primi collaboratori o disturbatori di questa costruzione che è frutto della nostra dignità umana e condizione della nostra realizzazione, la capacità prettamente spirituale di auto riflessione, della percezione, di se stesso. Genitori che tra di loro promuovono questa capacità avranno grande gioia e luce nell'educarla anche nei loro figli crescendo così figli consapevoli di se stessi e sempre più liberi che abitano le proprie vite e sono in grado di essersi fedeli in modo incondizionati. Quando questa trasmissione di amabilità, di dignità e di libertà non riesce bene si rischiano i seguenti modelli di vita.

*Modelli di vita frutto di un familiarismo immanente (infantile o adolescenziale):*

23

---

Immanentismo familiare esteso a relazione sociale: esportazione degli atteggiamenti infantili e adolescenziali, per es. pessimismo, edonismo, carrierismi ecc. sono infantilismi resi socialmente accettati e promossi che implicano l'asolutizzazione di sensazioni negative o positive o di relazioni (l'essere vista) che hanno come premesse il cementarsi negli atteggiamenti iniziali della vita appunto del bambino e dell'adolescenza per i quali la famiglia. La caratteristica comune di questi familiarismi è la quasi assenza della relazione con se stessa e della percezione della preziosità e della dignità della persona nella sua interezza che sarebbero i veri obiettivi familiari da raggiungere grazie alla rete di relazioni personalizzanti che la caratterizza.

Le implicazioni sociali del familiarismo sono vastissimi: corruzione, instabilità psicologica, dipendenze (affettive, gioco, droga, televisione, alcool, internet, sessualità) mancanza di motivazione al posto di lavoro, assenza di consapevolezza sociale, disinteresse culturale, ...

Familiarismo organizzato in sistema: il clan con i nonni come capoclan al quale vengono incorporati le famiglie dei figli. L'educazione dei figli è sotto la guida dei nonni, i figli appartengono più ai genitori che ai loro rispettivi coniugi.

Lo stesso modello regge p. es. il codice barbaricino che organizza le vendette in base alle relazioni famigliari. E' una cultura arcaica precivile.

O può anche strutturarsi in società criminali come la mafia, la camorra, sacra corona unita. Vale sempre prima "la famiglia", come illustrato nel film "Il Padrino".

Il familiarismo può anche prendere la forma d'associazione segrete come la massonerie o sette religiose dove prevale il profitto che mi reca la relazione sul valore della mia persona e degli altri tipico della fase infantile dello sviluppo della persona. Si cerca potere, ricchezza, benessere mentale o relazionale a costo della relazione con la propria persona. Percependo se stesso inabitabile si cerca casa altrove.

Anche nelle istituzioni ecclesiali il fenomeno del familiarismo, vale a dire il protrarsi degli atteggiamenti infantili e adolescenziali come criteri di giudizio, di scelte e di azioni e conseguenti relazioni ha un certo peso. Nelle diocesi, nelle parrocchie, negli istituti di vita religiosa, nei movimenti ecclesiali si possono formare gruppi che creano legami tra di loro e contro gli altri in base a criteri di potere, di carriera tentando di crearsi un benessere relativo che può prescindere dalla pace con stesso.

Intrecci tra politica, economia e uomini e donne di Chiesa che favoriscono i propri amici e protetti per ottenere posti di lavoro o di prestigio nascono sempre dalla stessa concezione immanentista di un familiarismo chiuso al valore oggettivo della persona che bada solo ai vantaggi "dei nostri".

Perciò si assegnano incarichi importanti o si danno voti in base alla domanda: " E' dei nostri?" a prescindere dal fatto che la persona ne sia capace. Giovanni Paolo II chiama questa modalità di fare politica ecclesiale, democratica ed economica "strutture di peccato" perché non si tratta più di azioni di alcune singole persone ma di un sistema organizzato che si basa sulla corruzione e la raccomandazione che si attua secondo rigide regole di egoismo infantile e di insicurezze relazionali tipicamente adolescenziali che vantano un alleato potente, di nuovo grande protagonista dell'ideologia del familiarismo: la paura. Chi non è in vera relazione con se stesso, chi non si abita ha sempre paura di perdersi ed è esposto a facili ricatti perché bisognosi di rassicurazioni esterne a se stesso per poter vivere. Istituisce sempre nuove figure sostitutive ai propri genitori a cui si affida perché si vede impossibilitato a decidere da se stesso sulla bontà, vivibilità, realizzabilità e abitabilità della propria vita.

Ecco i rischi di relazioni coniugali e genitoriali che non si configurano come casa personalizzanti per tutti i membri della famiglia.



## UN NUOVO ACCESSO ALLA VITA TRINITARIA

### *La centralizzazione dell'abitabilità reciproca: progresso della storia della salvezza*

La centralizzazione sociale e familiare della relazione coniugale, della relazione d'amore, risplende nella sua grandezza in modo particolare se vista alla luce della storia della salvezza. Questo nuovo fenomeno della nostra società diventa un esempio luminoso come Dio guida i tempi grazie al progresso delle istituzioni ma allo stesso momento paradossalmente più veloce delle stesse istituzioni. Gli eventi della civiltà degli ultimi secoli hanno causato la parificazione della donna e dell'uomo e perciò modificato profondamente la relazione coniugale. Ma le stesse istituzioni che hanno causato questo cambiamento non sono ancora in grado di offrire a tutti modalità di interpretazione e di realizzazione di questa nuova condizione umana, coniugale, familiare e sociale.

Anche a questo riguardo possiamo notare un tratto particolare dell'agire della divina provvidenza: dà sempre più fiducia di quanto uno merita. Dobbiamo decidere sulla nostra vita da giovani quando siamo ancora inesperti, i coniugi diventano genitori quando non hanno ancora nessun'esperienza in educazione e comunque ogni figlio è una nuova sorpresa che richiede rapidi aggiornamenti. La stessa società ci fa sperimentare questo continuo troppo di qualità di vita che le singole persone non sono in grado di metabolizzare: il miglioramento dei mezzi di trasporto, dei mezzi di comunicazione, la qualità delle nostre case, delle nostre città, la pace della quale godiamo da 65 anni, le cure mediche, ecc. eppure riusciamo a essere scontenti. La ricchezza di qualità di vita che ci offre la nostra civiltà supera le nostre capacità di integrazione. A Dio piace donare più di quanto digeriamo e capiamo (Vedi trasformazione dell'acqua in vino, moltiplicazione del pane, assunzione dei nostri peccati per ricevere in cambio la stessa vita di Dio).

Allo stesso momento illumina con la nostra stessa intelligenza e la sua grazia i grandi cambiamenti della nostra vita per renderli abitabili per noi stessi e poter scoprire in essi il suo agire. Come abbiamo visto nell'incontro precedente i cambiamenti sociali e culturali hanno fatto sì che l'amore nella coppia è diventato la questione centrale per la riuscita della vita della coppia, della famiglia e perciò anche per la società, se la famiglia ne è la cellula. Di fatto al contrario il non riuscire a vivere l'amore nuziale in modo durevole è già una vera e propria piaga sociale di cui soffrono in modo terribile soprattutto i bambini, prima mentre avviene la separazione e poi per le difficoltà che trovano nella realizzazione della propria vita.

Dal punto di vista della rivelazione cristiana questo progresso di civiltà, che allo stesso momento crea anche un immenso disagio esistenziale e sociale, è un valore incommensurabile perché costringe le persone a mettere al centro la caratteristica più tipica di Dio: l'amore. Con una virulenza inaspettata la condizione attuale della relazione coniugale mette al centro della realizzazione della vita coniugale, familiare e sociale quanto Gesù dichiara il primo comandamento, la prima condizione per potersi realizzare.

Si attua così una straordinaria illuminazione reciproca tra quanto la Scrittura rivela riguardo l'amore e la centralità che la civiltà attuale deve attribuire all'amore per poter realizzare la vita coniugale e familiare. Sottolineo che non si tratta di una questione cristiana ma di un fenomeno sociale che si manifesta ovunque un uomo libero e una donna libera si cominciano ad amare. L'amore stesso li obbliga a pensare l'amore!

Con altre parole: Quanto più l'uomo e la donna sono liberi a scegliersi tanto più rifulge nella loro relazione il primato dell'amore, vale a dire il loro essere immagine di Dio. Colpisce l'universalità di questa esperienza. Mai come oggi cinema, televisione e canzoni evidenziano la centralità dell'amarsi tra l'uomo e la donna. Possiamo avere perplessità riguardo le modalità di realizzazione di questo amore presentate dalla nostra civiltà ma non riguardo l'esistenza stessa del fenomeno e della sua intensità, insistenza e centralità. E' impossibile tacere la centralità dell'amore per l'uomo d'oggi. Alla luce della rivelazione la centralità esistenziale, sociologica e culturale dell'amore diventa un'imponente manifestazione della concretezza e dell'ineluttabilità con la quale le persone libere che si amano devono rappresentare il vero essere di Dio. Anzi diventano un nuovo accesso, una nuova "via", per manifestare come Dio è nel suo più intimo. La centralità dell'amore per la realizzazione della vita della coppia-famiglia-società-Chiesa implica come abbiamo visto la necessità di capire bene la sua caratteristica di abitabilità reciproca che appare come ingrediente essenziale di ogni relazione d'amore, l'"essere in" a tutti i livelli della persona. Occhi, orecchi, bocca, pelle, e tutte le membra diventano "patria", "casa" per i due che si amano. Le azioni che si donano attraverso i loro sensi e le loro membra le diventano rivelazione e realizzazione reciproca oppure tormento e angoscia reciproca.

La rivelazione giovannea evidenzia in modo centrale quanto "l'essere in" caratterizza la stessa vita divina: "18 Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato."<sup>6</sup> Gesù stesso insiste su questa sua verità più intima: "Anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere,

---

<sup>6</sup> Gv 1, 18.

perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre».<sup>7</sup> Infine si trasforma persino in una supplica verso i suoi: "Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse."<sup>8</sup> (Gv 14, 10-11);

In questi versetti del Vangelo di Giovanni Gesù rivela chiaramente se stesso abitato dal Padre e il Padre abitato dallo stesso Gesù. Scopriamo nel vangelo di Giovanni la stessa esperienza dell'abitabilità reciproca che vediamo all'opera nella relazione coniugale e genitoriale. Possiamo perciò istaurare un'illuminante interpretazione reciproca tra questi due modalità di abitarsi. Il fenomeno della centralizzazione dell'abitabilità reciproca della relazione coniugale e genitoriale centralizza in modo sorprendente la rivelazione di Dio come relazione reciproca, come abitarsi reciproco che è la felicissima Trinità. La nuova centralità dell'amore attualizza il mistero trinitario in modo inaspettato. Quanto Gesù, la Chiesa e la teologia affermano riguardo alla stessa vita trinitaria può assumere particolare significato ed efficacia per l'interpretazione dell'urgenza relazione coniugale e genitoriale e viceversa la concretezza e la crudezza con la quale la relazione coniugale-genitoriale richiede di essere capita e vissuta come abitabilità personalizzante reciproca svela nuovi aspetti della stessa vita divina, pensati fino adesso magari in modo troppo astratto.

Infine può meravigliare o spaventare con quale drammaticità, concretezza e ineluttabilità la coppia coniugale e genitoriale deve essere immagine dell' "essere in" trinitario. Anche se non riconosce la validità della rivelazione trinitaria la coppia coniugale-genitoriale è costretta a riconoscere e a imparare ciò che Dio ha come più proprio: il suo abitarsi reciproco che è l'Amore.

### *L'abitabilità reciproca coniugale-genitoriale illumina la B. Trinità*

Si rischia molto a considerare la vita trinitaria qualcosa di astratto, di molto teologico. Pur facendoci il segno della croce diverse volte durante il giorno la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ci sembra molto estranea, difficilmente immaginabile e integrabile nella nostra vita quotidiana, nella concezione di noi stessi. Il mio essere immagine della B. Trinità normalmente non influisce minimamente sulla mia percezione quotidiana di me, non mi illumina, non mi qualifica, non mi arricchisce e non mi incoraggia.

---

<sup>7</sup> Gv 10, 38.

<sup>8</sup> Gv 14, 10-11.

Prendendo sul serio la propria esperienza d'amore coniugale e genitoriale le cose cambiano profondamente. Avendo fatto esperienza quanto è personalizzante, realizzante per me stesso ritrovarmi nello sguardo d'amore o nelle parole dolci del mio coniuge o come si scioglie il figlio nelle mie braccia quando gli racconto la sua storia preferita e lui si ritrova nelle mie parole personalizzanti per lui allora posso scoprimi all'improvviso immagine del trinitario abitarsi reciproco. Faccio esperienza del mio essere immagine, rappresentazione della vita reciprocamente abitabile del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Come io mi ritrovo nella parola d'amore che mi dice il coniuge e che io dico al coniuge così il Figlio si ritrova nella parola d'Amore che lui dice al Padre e che il Padre dice a lui.

Come io nella misura in cui amo coniuge e figli, porto in me l'immagine del corpo, delle azioni, degli eventi della vita del mio coniuge e dei miei figli così il Padre porta interamente in sé il Figlio per Amore. Scopro così le mie esperienze famigliari più proprie molto simili alla stessa vita divina. Qualsiasi aspetto di abitabilità reciproca, il prendere insieme decisioni, il programmare insieme, il raccontarsi gli eventi della giornate, le proprie paure, i propri pensieri, desideri, sentimenti, sensazioni, l'ascoltarsi, l'accarezzarsi, il baciarsi e l'unirsi nell'intimità o il semplice abitarsi nel sguardo reciproco, il tenersi la mano e l'abbracciarsi si manifesta perciò immagine autentica e concreta del relazionarsi e comportarsi e pensarsi reciproco del Padre e del Figlio nello Spirito Santo d'Amore. La gioia che si sperimenta nell'attuazione di questi atteggiamenti è tipica gioia a immagine della stesso gioire infinito del Padre larghissimo, del Figlio vicinissimo e dello Spirito amabilissimo.

Il dolore lacerante che sperimento quando mi accorgo d'essere escluso dalla relazione d'amore o dal coniuge o dal figlio o dal genitore testimonia quanto il non abitarsi reciproco è contrario alla natura più intima dell'essere umano, al suo essere immagine trinitaria, vale a dire contrario all'abitabilità reciproca.

### *La Vicinissima Trinità illumina l'abitabilità reciproca personalizzante*

Scoprire le caratteristiche più proprie dell'amore che si sperimentano quotidianamente nel bene e nel male come attuazione del nostro essere a immagine della Grandissima e Vicinissima Trinità conferisce alle nostre persone e relazioni familiari quotidiane una dignità e una preziosità incalcolabili. Se imparo a riconoscere al mio sguardo d'amore questa somiglianza con lo sguardo del Figlio infinito sul Padre altissimo nell'Amore onnipotente dello Spirito mi apprezzerò di più e comincerò a curare tutti gli aspetti dell'abitabilità reciproca con grande diligenza. Se coniugi decidono insieme a credere fermamente in questa natura di immagine trinitaria della

loro relazione d'amore troveranno una motivazione indistruttibile e sempre fresca per poter riprendere, approfondire, apprezzare la forza personalizzante della loro abitabilità reciproca del loro abitarsi reciproco a livello, di pensieri, di voleri, di desideri, di decisioni, di progetti, di fantasia, di memoria, di sensi e di azioni.

Insieme potranno sviluppare un vero e proprio progetto di abitabilità reciproca trinitaria che si arricchirà di settimana in settimana. Questa impostazione potrebbe essere il fondamento per il progetto educativo corrispondente che mette al centro il come si può far diventare la relazione coniugale, l'abitabilità sponsale reciproca "casa" per i figli, vale a dire generante e personalizzante. Tutte e due i progetti tematizzano, concretizzano e fanno diventare sperimentabile il proprio essere a immagine della B. Trinità nella relazione coniugale-genitoriale. La festa che la coppia celebra per il neonato rende molto bene a quale fedeltà di immagine la coppia genitoriale può arrivare nel suo "normale" comportarsi genitoriale. Come baciano, accarezzano, benedicono, portano nella memoria, nell'affetto il loro piccolo neonato così la Trinità festeggia in sé le sue Persone divine, sempre e ovunque. La festa genitoriale per il proprio figlio neonato diventa perciò manifestazione della festa intratrinitaria e del come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si relaziona a ogni persona.

La felice Trinità infine svela il perché della forza personalizzante dell'abitabilità reciproca della relazione coniugale e genitoriale. Solo in quanto il Padre abita il Figlio e lo Spirito Santo può essere la persona del Padre, solo in quanto il Figlio abita il Padre e lo Spirito Santo può essere la persona del Figlio e solo in quanto lo Spirito Santo abita il Padre e il Figli può esser la persona dello Spirito Santo Nella beatissima Trinità l'effetto personalizzante dell'abitarsi reciproco è sempre infinitamente in atto. Se le tre Persone divine non si abitassero reciprocamente non potrebbero essere Persone divine.

La teologia greca ha coniato un'espressione per rendere questo reciproco abitarsi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: *pericoresis* anche traducibile come il danzare dell'uno nell'altro. Il Concilio di Firenze esprime in modo bellissimo questa verità più intima della nostra amabilissima Trinità: "Per questa unità il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito; il Figlio tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo; lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio. Nessuno precede l'altro per eternità, o lo sorpassa in grandezza, o lo supera per potenza."<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Concilio di Firenze, Bolla *Cantate Domino*, Denzinger 1331.

Ecco l'onore immenso per chi soffre del non poter abitare nel coniuge, nel genitore o nel figlio: soffre della sua somiglianza con Dio, con la Immensa e Vicinissima Trinità.

### *Segno sorprendente dell'abitabilità reciproca trinitaria: il codice genetico*

L'unione intima nuziale tra i due coniugi diventa così massima espressione dell'abitabilità reciproca nuziale e dell'essere immagine trinitaria. Proprio questa unione nuziale, questo abitarsi reciproco dei due coniugi costituisce a livello genetico il nucleo di ogni cellula, il Dna, l'unione nuziale genetica dei nostri genitori. Ci è impressa l'essere a immagine della Felice trinità, del suo divino abitarsi e unirsi in ogni cellula. L'immagine trinitaria dell'abitarsi reciproco nuziale, i 23 geni materni e i 23 geni paterni presiedono per tutta la vita alla crescita e alla vita organica di ogni persona umana. Scopriamo perciò l'abitabilità reciproca radicata e fondata a livello genetico. Il codice genetico conferma e attualizza ulteriormente sia la centralità della relazione coniugale personalizzante sia l'essere a immagine della Beata Trinità.

### *L'abitabilità trinitaria partecipata*

Ma il fenomeno dell'abitabilità reciproca della relazione coniugale-genitoriale non solo illumina il Mistero trinitario e viene illuminato dal felice abitarsi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ma prepara e fa capire quanto Gesù ha donato alla sua Chiesa e attraverso la sua Chiesa: Dio stesso, la Trinità stessa si rende abitabile per ogni persona umana nell'immersione battesimale. Di nuovo Gesù è molto esplicito al riguardo:

"Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.»<sup>10</sup> "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla."<sup>11</sup> "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato."<sup>12</sup>

Come attua Gesù questo dimorare suo e del Padre in noi? "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo

---

<sup>10</sup> Gv 14, 23.

<sup>11</sup> Gv 15,5.

<sup>12</sup> Gv 17, 20-21.

conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi."<sup>13</sup> "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto."<sup>14</sup> "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza;<sup>15</sup> "Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco."<sup>16</sup> "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»."<sup>17</sup>

### *La preghiera pericoretica, dell'abitabilità reciproca, per eccellenza: Gv 17*

La grande preghiera sacerdotale che secondo il Vangelo di Giovanni introduce direttamente nella passione di Gesù è la preghiera commovente ed insistente di Gesù per la realizzazione dell'abitabilità reciproca tra Gesù e i suoi proprio così come il Padre abita lui e viceversa.

La preghiera è ritmata da 4 espressioni esplicite di realizzazione di questa abitabilità reciproca ecclesiale "Tutto ciò che è mio è tuo e quello che è tuo è mio e io sono stato glorificato in loro"<sup>18</sup>; "affinché siano uno come noi"<sup>19</sup>; che tutti siano uno come tu, Padre, in me ed io in te, affinché siano anche essi in noi"<sup>20</sup>; "Io ho dato a loro la gloria che tu hai dato a me, perché siano uno come noi siamo uno: io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità"<sup>21</sup>.

Per rinforzare questa reciproca abitabilità trinitaria ed ecclesiale Gesù conferisce o chiede nella stessa preghiera doni precisi a servizio della realizzazione di quest'unità straordinaria tra il Padre, lui e la Chiesa: il dono della vita eterna<sup>22</sup>, delle parole del Padre e di Gesù<sup>23</sup>, della gioia di Gesù in pienezza<sup>24</sup>; della stessa missione di

---

<sup>13</sup> Gv 14, 16-17.

<sup>14</sup> Gv 14,26.

<sup>15</sup> Gv 15,26.

<sup>16</sup> Lc 3, 16.

<sup>17</sup> Mt 28,19-20.

<sup>18</sup> Gv 17, 10.

<sup>19</sup> Gv 17,11.

<sup>20</sup> Gv 17,21.

<sup>21</sup> Gv 17,22.23.

<sup>22</sup> Gv 17,2.

<sup>23</sup> Gv 17,8.14.

<sup>24</sup> Gv 17,13.

*Gesù*<sup>25</sup>, della consacrazione nella verità<sup>26</sup>, della gloria del Padre e di *Gesù*<sup>27</sup>, del "dove" si trova *Gesù*<sup>28</sup> e dell'amore del Padre e di *Gesù*<sup>29</sup>.

*Gesù* vuole a tutti i costi che ci possa essere la stessa relazione tra lui e i suoi come tra lui e il Padre. E' preciso il movente della sua passione, morte e risurrezione. La preghiera che chiede il dono dell'abitabilità reciproca trinitaria per la Chiesa costituisce la porta (*Gv* 17) per la quale *Gesù* entra nel mistero pasquale (*Gv* 18). Perciò esprime con quale intenzione *Gesù* affronta la Pasqua: vuole ottenere esattamente dalla sua pasqua quanto chiede in questa preghiera al Padre. *Gv* 18-21 realizzano quanto *Gv* 17 chiede. La passione, morte e *Gesù* apre all'umanità l'accesso alla abitabilità reciproca del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Di fatto in croce al "tutto compiuto"<sup>30</sup> segue la traditio, il dono dello Spirito<sup>31</sup> e del sangue (vita di *Gesù*) e dell'acqua (Spirito Santo - battesimo)<sup>32</sup> che escono il primo dalla bocca i secondi dal costato aperto di *Gesù*. Il dono dello Spirito Santo sarà confermato con il suo alito glorioso la sera della sua risurrezione<sup>33</sup>.

La condizione battesimale che è l'essere nello Spirito donato dal Risorto si manifesta allora essere coinvolgimento nello stesso trinitario abitarsi reciproco. Il battezzato viene stabilito proprio in quelle persone, in quelle relazioni di cui è profondamente immagine. L'abitabilità nuziale e genitoriale diventa perciò preparazione alla condizione ecclesiale con effetto personalizzante al massimo. Grazie a battesimo e cresima si attua un ineffabile ma concretissimo abitare reciproco tra la persona cristiana e il Padre gentilissimo, il Figlio vicinissimo e lo Spirito presentissimo. Tutta la mia persona è abitata dalla leggerezza rinfrescante e vivificante della vita beata dei Tre. Questo semplice abitare del mio corpo e del mio spirito nella sua totalità e nei suoi minimi dettagli mi rivela me stesso incondizionatamente abitabile. Non c'è un angoletto in me, nella mia esistenza, nella mia vita dove io non possa ritrovarmi nell'essere caldo e morbido dell'infinitamente Onnipotente. La Beata Trinità è felice in me e si felicita con me d'essere me stesso. Non esiste garanzia, incoraggiamento, promozione maggiore per poter abitarsi, per volersi, per amarsi del trinitario abitarmi.

---

<sup>25</sup> *Gv* 17,18.

<sup>26</sup> *Gv* 17,19.

<sup>27</sup> *Gv* 17,22.

<sup>28</sup> *Gv* 17,24.

<sup>29</sup> *Gv* 17,26.

<sup>30</sup> *Gv* 19, 30.

<sup>31</sup> *Gv* 19,30.

<sup>32</sup> *Gv* 19, 34.

<sup>33</sup> *Gv* 20,22.



Nello stesso momento abito io la vita vastissima, profondissima e altissima del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel battesimo l'onnipotenza del Padre, la sapienza del Figlio, l'onnipresente Amore dello Spirito diventa casa mia. Ogni mio pensare, volere e sentire ha ora una collocazione sicurissima e di altissima dignità: il seno del Padre, il cuore del Figlio, l'Amore dello Spirito. Ecco Il "milieu divino" nel quale si personalizza la persona battezzata. Credo questa personalizzazione avvenga soprattutto per l'immersione nella vicinanza di Dio a se stesso, a me e a tutto il cosmo. Questa vicinanza trinitaria a ogni cosa mi fa imitare il modo fresco e sempre nuovo di conoscere, di amare, di creare, di stupirsi della Trinità. Scopro infine che il mondo è mondo grazie al suo essere nella felice e potente Trinità. Tutta la vita ecclesiale potrebbe essere graduale attuazione di questa personalizzazione universale di tutto il cosmo grazie alla mia immersione nel reciproco abitarsi del Padre del Figlio e dello Spirito. I seguenti incontri né vorrebbero essere un breve illustrazione.

## MEDIAZIONE SACRAMENTALE E FAMILIARE NELLA CIVILTÀ DELLA VICINANZA VIRTUALE

### *Il senso-orientamento letterale della prossimità digitale*

Possiamo chiederci in che direzione ci porta lo sviluppo tecnologico digitale? Le macchine fotografiche digitali, gli ipod, gli ipode, gli ipate, gli iphone, i computer portatili, i palmari, i cellulari, le reti digitali, ecc. migliorano continuamente la qualità delle loro prestazioni. Lo sviluppo digitale è caratterizzato da un vertiginoso di più di qualità. Se non aumenta la qualità di questi oggetti supersofisticati rischiano l'estromissione dal mercato, vale a dire la morte economica dei suoi produttori e venditori.

In che cosa consiste questo crescente più di qualità? Gli oggetti digitali ci fanno vedere di più, ascoltare di più, ricordare di più, entrare in relazione con sempre più persone, realtà e istituzioni ... senza dover fare un passo ma solo spingendo - "digitando" - un tasto di una macchina sempre più minuta e sempre più portatile. La civiltà digitale mi porta sempre più mondo in casa o meglio in tasca attuando così una "prossimità virtuale"<sup>34</sup> che in grado di caratterizzare questa nuova civiltà vecchia solo di qualche decennio come "civiltà della vicinanza".

La tendenza digitale è di riunire in un unico oggetto portatile tutte le funzioni digitali di telefono, televisione, internet, agendina, lettura, lavoro, contatto con le istituzioni, spesa, ecc. Di conseguenza quasi tutte le nostre relazioni tendono ad essere digitalizzati, vale a dire mediate attraverso oggetti digitali. Si sta sviluppando un nuovo modo dell'"essere in" cosmico, culturale, economico, relazionale nella singola persona che grazie alle sue relazioni digitali diventa sempre più centro di un mondo in continua crescita. La persona digitalmente attrezzata avvicina a se stessa sempre più aspetti della realtà. Possiamo perciò considerare l'era digitale come un grande movimento verso l'avvicinarsi dell'umanità. L'orientamento-senso letterale della crescente digitalizzazione sarebbe che tutto mi arrivi più vicino.

A prima vista questa nuova civiltà permette la personalizzazione di un numero infinito di relazioni in quanto la relazione digitale le porta a casa mia o nella mia mano. Si pone però la domanda se la relazione digitale per sua natura è personalizzante, vale a dire che mi rende abitabile tutte le realtà con le quali mi mette in contatto o che attraverso queste relazioni digitali mi cominciano ad abitare. Sotto quali condizioni la

---

<sup>34</sup> BAUMAN, ZYGMUNT, *Amore liquido*, Bari 2006, 87.

civiltà digitale favorisce in senso genuino l'avvicinarsi delle persone, delle istituzioni, del cosmo?

### *Allontanamento-deviazione reale attraverso la vicinanza digitale*

Il miglioramento delle relazioni umane in termini di vicinanza grazie alla crescita della rete digitale sembra essere solo l'esperienza di pochi. "Sembra che la conseguenza più feconda della prossimità virtuale sia la separazione tra comunicazione e relazione. Diversamente dalla prossimità topografica vecchio stile, essa non richiede che i legami siano già stabiliti, né ha come conseguenza necessaria di stabilirli. «Essere connessi» è meno costoso che essere «essere sentimentalmente impegnati», ma anche considerevolmente meno produttivo in termini di costruzione e preservazione di legami."<sup>35</sup> Per molte persone il più di comunicazione di informazione che comporta l'essere inserito in salde relazioni digitali è talmente sfaticante che non rimane né energia né tempo per approfondire le relazioni che potrebbero essere vivificate digitalmente e "topograficamente".

Infatti sta diventando un fenomeno sempre più diffuso nelle nostre strade, pullman, treni, macchine, scuole e nelle stesse famiglie: la persona digitalmente collegata è scollegata dal suo ambiente reale e dalle relazioni più vicini in questo luogo e in questo momento. Conviene far caso quanto adulti camminano per le vie della città attaccati al cellulare, quanto giovani sono assorti nella musica del loro ipod, quanto bambini sprofondati nei loro miniplaystations sul sedile della macchina di papà e quanti coniugi, genitori, figli trascorrono il tempo a casa in una condizione digitale, vale a dire massaggiando, guardando televisori, playstation, internet, ecc.. L'effetto più vistoso della civiltà digitale sembra essere il trasloco di buona parte dei nostri contemporanei nel mondo virtuale. Un bambino digitalmente educato e virtualmente iniziato rifiuta di fare una passeggiata in campagna o un pomeriggio in spiaggia per un motivo ben preciso: non vi ci sono prese. Il bambino digitalizzato e virtualizzato non riesce ad abitare, non si ritrova nell'ambiente più naturale dell'essere umano per l'impossibilità di potersi collegare-immersedere nel suo mondo virtuale. La frequentazione digitale in questo contesto diventa profondamente alienante e rende inospitale il cosmo e la civiltà. Tutto ciò che mi impedisce a collegarmi mi diventa ostile, familiari inclusi e persino gli amici se vogliono giocare con la mia playstation, vale a dire l'accesso al mio "vero" mondo.

---

<sup>35</sup> BAUMAN, ZYGMUNT, *Amore liquido*, Bari 2006, 87.

## *La mediazione nuziale-famigliare dell'esperienza digitale*

In questo contesto di grandiosi potenzialità di umanizzazione e di alienazioni si colloca la famiglia con una centralità del tutto nuova. Se prima abbiamo potuto considerare le implicazioni positive dello sviluppo della civiltà sulla relazione coniugale, vale a dire la centralizzazione della relazione d'amore grazie alla parità di uomo e donna, ora è la famiglia a poter mediare il fenomeno della digitalizzazione. La famiglia come comunità di vicinanza per eccellenza è chiamata a realizzare la vocazione digitale per eccellenza: di promuovere una civiltà della vicinanza.

Di nuovo, come per la centralizzazione dell'amore nella coppia-famiglia, possiamo costatare che l'umanità si trova sorpresa da questa improvvisa vicinanza di tutte le cose mai sperimentata prima. In che modo la famiglia può essere d'aiuto nell'integrazione umanizzante del progresso tecnologico?

### *Vicinanza familiare incarnante*

Un effetto devastante della progressiva digitalizzazione della nostra società è l'alienazione crescente dalla corporeità e dalla quotidianità. Massima espressione di questa fuga nel virtuale è la possibilità di potersi creare una *second life* nella rete internet a immagine e somiglianza della vita reale attraverso il proprio avatar, me stesso in versione virtuale. Molte persone vivono nel cellulare, abitano la chat, respirano attraverso internet o sono teledipendenti. Di conseguenza si trovano annoiate dalla vita quotidiana. Le relazioni, le azioni e gli eventi quotidiani non interessano, sono noiosi o troppo faticosi e dolorosi.

La famiglia, invece, che si basa su relazioni ed azioni abitabili fa scoprire la bellezza e ricchezza del quotidiano. Non esiste un modo più convincente e allo stesso momento più esigente per dirmi la preziosità e amabilità delle mie relazioni ed azioni che quello di volerli abitare. Anzi nelle relazioni d'amore intrafamigliari i singoli membra non solo vogliono abitare le azioni e le relazioni degli altri secondo la propria condizione di coniuge, genitore, figlio ecc. ma si trovano automaticamente dentro nelle azioni e relazioni delle persone amate. Di questo abitare lo sguardo, le parole, gli orecchi e le azioni dell'altro normalmente non mi accorgo finché non m'è sentito escluso o offeso.

Quanto preziosa sia una persona nel contesto familiare si sperimenta soprattutto quando si ammala. Riempie di meraviglia quanta energia, dedizione, amore e spirito di sacrificio una famiglia è in grado di realizzare a favore di una mamma, un babbo, un figlio, o un fratello ammalato.

Se faccio reale esperienza di quanto sono preziose le mie azioni e relazioni per la mia famiglia sono in grado di riconoscere ad esse quanto i miei famigliari li attribuiscono spontaneamente: la loro abitabilità. Come tutto quanto riguarda l'educazione di se stesso anche questa caratteristica delle mie azioni può essere solo fatta mia se consapevolmente mi decido a considerare anche io le mie azioni e relazioni abitabili per me stesso. Si richiede così un momento quotidiano in cui mi decido di abitare le mie azioni compiute o da compiere riconoscendo e ritrovandomi in esse. Oltre alla testimonianza dei miei cari che desiderano essere presenti nelle mie azioni, nelle mie parole, nella mia mente avrò bisogno di dirmi bene il senso delle mie azioni per potermi trovare a mio agio in esse gioendo della loro realizzazione o desiderando il loro compimento. L'abitare le mie azioni sarà caratterizzato da un concreto riferimento al aspetto corporeo di ogni mia azione attuata o attraverso i miei sensi o attraverso le mie membra.

La qualità di vita, la fedeltà al proprio quotidiano, l'adesione alla propria corporeità che ne conseguono sarà in grado di integrare le azioni che si realizzano attraverso la mediazione digitale. Le azioni digitali sono sempre un miglioramento di un'azione umana, del corpo, del cervello, dei sensi o delle membra. In questo senso ogni azione digitale ha il diritto d'essere contestualizzata e realizzata nella sua integralità corporeo-spirituale. Senza il corpo non si può "digitare". L'azione digitale di per sé nasce dal corpo ed è chiamata come tutte le azioni di rendere il corpo più abitabile.

L'uomo che si ritrova nelle proprie azioni e le abita volentieri si percepisce vicino a se stesso, fa esperienza di vicinanza a se stesso. Se digitalizzazione significa promuovere una civiltà della vicinanza dovrà essere l'approfondimento della vicinanza a se stesso grazie alle azioni digitalizzate un criterio centrale e irrinunciabile per l'autenticità della stessa digitalizzazione. L'ascolto dei concerti per piano e violino di Beethoven grazie a un CD o un iPod è in grado di farmi amare profondamente l'azione dell'ascoltare grazie al quale posso percepire la bellezza, la bontà, l'affidabilità e l'armonia dell'essere che si manifesta nella musica. Così il mio ipod mi radica in me stesso, nel mio corpo, nell'essere, mi avvicina a me, mi rende più abitabile a me stesso. La stessa cosa si potrà dire di internet, della televisione, dei cellulari, dei computer: mi rendono più vicini a me a patto che rimango fedele alla mia corporeità e affermo il primato della mia abitabilità corporea di fronte al fascino del virtuale che mi promette felicità e appagamento a prescindere di ogni riferimento temporale e spaziale.

## *Vicinanza digitale in ottica sacramentale*

La condizione battesimale come immersione nella vicinanza infinita di Dio a ogni cosa implica possibilità straordinarie di interpretazioni e di realizzazione del fenomeno digitale inteso come diretto verso una sempre crescente civiltà della vicinanza. Se la famiglia in quanto immagine originale di Dio è particolarmente comunità di vicinanza lo è ancora molto di più la Chiesa in quanto immersa nella stessa vita di Dio e perciò intimamente partecipe del suo essere vicino a se stesso, a ogni persona, a ogni civiltà e a tutto il cosmo. La Chiesa sarebbe perciò per sua natura la più grande promotrice di vicinanza in quanto immerge continuamente persone e popoli nella stessa vicinanza dell'immenso Padre, dell'amabilissimo Figlio e del vicinissimo Spirito a ogni cosa e persona. La scarsa consapevolezza battesimale della maggior parte dei cristiani rende questa verità ecclesiale poco afferrabile e convincente che però non cambia niente alla sua condizione originale di vicinanza.

Il movimento digitale nella sua genuinità può essere visto come la centralizzazione dell'amore nella nostra civiltà come un progresso della storia della salvezza che Cristo conduce verso una sempre maggiore vicinanza nella distinzione a immagine della vicinanza trinitaria. Di fatto la maggior parte degli strumenti digitali se usati in sintonia con la nostra dignità e libertà ci rendono più simile a Dio in quanto a scienza, presenza, ricchezza di relazione e di vicinanza.

Ma se possiamo individuare in Dio, nella felice Trinità, la vera promotrice dello sviluppo tecnologico e digitale, che ispira le scoperte e invenzioni a favore dell'umanità e agisce attraverso e malgrado le deviazioni che l'uomo vi ci mette, allora la modalità ecclesiale con la quale il Risorto promuove direttamente l'avvicinarsi delle persone, delle culture, delle civiltà nella sua stessa vita potrebbe offrire preziosi indizi per la realizzazione autentica della civiltà della vicinanza.

L'immersione nella vicinanza umana per eccellenza, nella vita del Padre spazioso, del Figlio largo e dello Spirito altissimo, si attua attraverso segni sensibili e parole udibili. L'acqua del battesimo, il crisma della cresima, il pane e il vino dell'Eucaristia, l'olio degli infermi e le parole che si uniscono a questi elementi dicono di nuovo la centralità della corporeità per poter entrare nella vicinanza divina a ogni cosa. L'immersione nella vita trinitaria non dissolve la corporeità quotidiana ma la consacra abitandola. L'immersione e l'approfondimento sacramentale della vita del Risorto nei suoi battezzati è la vita antivirtuale per eccellenza. L'aspetto corporeo della vita ecclesiale sia nella liturgia, sia nella vita familiare, sia nella vita caritativa rende sperimentabile la vicinanza di Cristo alla materia e alla corporeità e lo fa sperimentare come Creatore e Glorificatore della stessa materia.

Nessun abita così tanto la materia quanto l'abita la Beatissima Trinità conferendole l'essere, consistenza e esistenza e un futuro glorioso nei nuovi cieli e nella terra nuova.

Il corpo umano, microcosmo di tutti i livelli del cosmo, è però punto di partenza e di arrivo di un'altra caratteristica centralissima della Beata Trinità che nella persona umana si attua proprio attraverso le sue membra e sensi: le relazioni. Dio è in se stesso relazione. Il progresso digitale è aumento di relazioni sia in senso qualitativo sia in senso quantitativo. Le relazioni trinitarie sono perciò l'insuperabile rete di relazioni che rimane fondamento e contesto di realizzazione di ogni civiltà digitale.

Ma la potenza virtuale del digitale che porta sempre in se stesso la tentazione di evadere il concreto quotidiano e di andare oltre il reale spingendo fuori dal qui e l'adesso verso il futuro può diventare immagine di quanto Gesù introduce nella corporeità e quotidianità ecclesiale: la prospettiva di trasfigurare la corporeità senza tradirla e di aprire il futuro verso il quale spingono il tempo e le nostre azioni con certezza abitabile a nostro favore. In questo senso da consistenza al movimento digitale che vuole andare sempre oltre e si presenta come l'avanguardia insuperabile.

Infine corregge la mediazione sacramentale-verbale della vicinanza divina un difetto forte della digitalizzazione in atto. Mentre molti strumenti digitali che coinvolgono la vista tendono a sostituirsi a intelligenza, volontà, fantasia e memoria la vita sacramentale favorisce al massimo lo sviluppo della nostra mente in quanto gli offre colui del quale non si possono pensare, immaginare, ricordare, volere, sentire aspetti sempre più belli, più veri, più affascinante.

#### *I 4 "C"-guida per la civiltà della vicinanza*

Riassumendo potremmo dire che la vicinanza digitale realizza le sua vocazione se si trova in sintonia e promuove la vicinanza dei quattro "C": le vicinanze di Chiesa, casa, cosmo e città.

La realtà più vicina ci dona la Chiesa in quanto ci immerge in Colui che la vicinanza per eccellenza, la seconda vicinanza è la casa-coppia-famiglia in quanto ci conferisce esistenza e il codice genetico, la terza vicinanza è il cosmo che attraverso sole, acqua e terra ci permette di esistere per poi potersi sviluppare nella vicinanza della città-civiltà grazie alle sue istituzioni realizzanti e liberanti. La digitalizzazione è in grado a migliorare la percezione di ognuno di questi 4 "C" e ognuna di questi quattro "C" è orientamento necessario per una vera digitazione.

## STATO DI DIRITTO E POLITICA IN LUCE NUZIALE ED ECCLESIALE

### *Percezione comune dei nostri politici*

Siamo abituati a parlare male dei nostri politici, a pensarli male. Ci accontentiamo a guardarli da un duplice punto di vista: quello mediatico e quello del proprio tornaconto. Ciò che fanno i politici ci viene presentato quasi esclusivamente da Tv, radio, giornali e internet e ciò che ci riguarda direttamente, tasse, condizione delle strade, efficienza della scuola, dell'ospedale e degli enti pubblici spesso lascia a desiderare. Sia il punto di vista mediatico sia il punto di vista personale è molto soggettivo. Tutte e due i punti di vista hanno una caratteristica in comune: accentuano i lati negativi dei politici, del governo e dello stato. Manca quasi nella maggior parte dei cittadini la contentezza, la fierezza e la riconoscenza verso i nostri politici, verso lo stato come istituzione. E' davvero l'unico modo di guardare politici e lo stato?

### Uno sguardo storico

Se ci voltiamo indietro e guardiamo la nostra storia europea sotto il punto di vista di quanto hanno realizzato i nostri politici da un lato possiamo disperarci delle guerre causate e delle ingiustizie commesse dall'altro non si può negare un immenso progresso in positivo pensando alla stabilità della pace, alla possibile partecipazione di tutti al governo del paese, all'alfabetizzazione, l'accesso alla cultura per tutti, al miglioramento delle condizioni elementari della vita (casa, igiene, nutrimento, elettricità, ...), l'elaborazione dei diritti umani, la libertà di opinione, di stampa, di religione e di culto, ecc.. Tutti questi valori ora considerati come scontati fino a circa 50 anni fa erano costantemente a rischio e basta guardare un po' fuori dell'Europa e noteremo che per la maggior parte dell'umanità tutto questo è ancora utopia. Senza l'impegno diretto e concreto di generazioni di politici la nostra civiltà europea attuale non sarebbe possibile. Se poi ascoltiamo (radio radicale), leggiamo ("Vita italiana") o guardiamo (RAI Parlamento) quante leggi e quali leggi i nostri deputati realizzano ogni mese si integra ulteriormente la visione di ciò che può essere politica e come funziona una democrazia.

Sarà impossibile migliorare la politica italiana senza una profonda consapevolezza di ciò che è attualmente la politica e ciò che potrebbe essere. La famiglia in questo contesto è la prima scuola di politica del paese. Come mamme e papà commentano le notizie sul governo e come ne parlano tra di loro e ai figli influisce



enormemente sulla formazione delle classi dirigenti della politica del 2050. L'omologazione mediatica presenta in questo contesto un grande rischio: bisogna presentare la politica dai suoi lati negativi così aumenta l'audience.

Ma in quanto cittadino libero mi appartiene il paese, la sua storia, la sua geografia, le sue istituzioni, le sue culture, le sue tradizioni, le sue religioni, il suo sistema di governi e gli stessi partiti e di conseguenza ho il diritto e il dovere di avere di ognuno di questi aspetti una mia idea personale, libera, originale a partire dalla conoscenza reale che ho di queste caratteristiche principali del mio paese. Anzi solo se conosco ed amo l'Italia in un mio modo personale e libero questo paese diventa veramente "mio" e sempre più "mio". Un'immagine massificata e pessimista del paese non mi aiuta ad identificarmi con esse o favorisce come vuole la retorica mediatica l'individualismo che favorisca non l'identificazione con il bene comune del paese in tutta la sua ricchezza ma la dipendenza da una condizione consumista. Per questi motivi la liberazione dell'intelligenza e dell'affetto per poter sviluppare un'idea propria e originale dello stato e della politica sono di vitale importanza per il singolo, per la coppia, per la famiglia e per tutto il paese per poter essere veramente persona umana e contrastare la crescente manipolazione consumistica.

Dal punto di vista cristiana questo processo di liberazione e di apertura dell'intelligenza e dell'affetto verso la vita dello stato e della politica viene enormemente favorito dalla condizione battesimale in cui si trova il credente. Il Cristo risorto conserva e riposiziona il battezzato continuamente nella vicinanza che lui stesso ha alla politica italiana, agli istituzioni statali, a ogni politico e a ogni impiegato statale. Gesù è familiarissimo con la nostra costituzione, il nostro codice civile, la nostra legge elettorale, con i programmi dei nostri partiti, con la storia della nostra Repubblica, con il dinamismo delle nostre istituzioni. Vive in parlamento, nella camera dei deputati e al senato ogni giorno ed è senz'altro il più presente sia in quanto a intensità di adesione sia in quanto alla quantità di ore: 24 ore su 24. E' a casa al Quirinale, non solo perché era la casa del suo vicario ma perché si identifica profondamente sia con l'istituzione presidenza della Repubblica sia con la vita di chi lo rappresenta. La sua intima conoscenza e il suo profondo amore per le istituzioni e per chi l'incarna è la premessa per poter essere altrettanto il più critico verso ogni ingiustizia sia del sistema sia delle persone che ne hanno la responsabilità, ma queste mancanze sia strutturali sia personali non gli tolgono la sua idea, la sua percezione personalissimo dello stato italiano e dei politici italiani i quali fa esistere con amore infinito. In questo senso non esiste un cittadino italiano più convinto di Gesù risorto, che abbia più stima del nostro stato, dei nostri partiti, delle istituzioni perché ne ha presente la storia, il miglioramento, il significato originale, le implicazioni per i singoli

cittadini. Tutta questa vicinanza e aperture straordinarie alla vita statale, istituzionale e politica lo rende estremamente vulnerabile, sensibile e vigile verso ogni tipo di tradimento del bene comune che o il sistema o la singola persona in essa possa commettere. La condizione battesimale come partecipazione a questa singolare vicinanza e apertura di Cristo alla vita politica si manifesta indistruttibile fonte di interpretazione, di crescita d'amore e di critica nei confronti della realtà dello stato e della politica. Potrebbe stupirci vedere con quale intensità il Risorto partecipa all'elaborazione delle leggi, alle sedute in parlamento e ogni elezione politica a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale. E' lui il Politico per eccellenza essendo il creatore del *zoon politicon*, dell'essere politico che è la persona umana. "Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio « uomo e donna li creò » (Gen1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone. L'uomo, infatti, per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicitare le sue doti."<sup>36</sup> La Chiesa ci immerge nella relazione che Gesù ha con la politica ed è chiamata a scoprirlo sempre di più e a dirlo sempre di meglio.

### *Famiglia e stato: comunione di persone*

Il Concilio parlando della positività del progresso tecnico precisa: "Tuttavia il fraterno dialogo tra gli uomini non trova il suo compimento in tale progresso, ma più profondamente nella comunità delle persone, e questa esige un reciproco rispetto della loro piena dignità spirituale."<sup>37</sup> Lo stato ha la grande vocazione di attuare, di garantire e di migliorare questa "comunione di persone" per tutti i cittadini. Essendone la famiglia la cellula fondante e strutturante possiamo scoprire e ammirare in essa in miniatura ma spesso con maggiore intensità ed efficacia quanto è fondamentale per la realizzazione della comunione delle persone nella macrofamiglia stato o popolo o nazione.

Il linguaggio familiare che si esprime attraverso parole, gesti, azioni, relazioni che hanno alla loro base percezioni, immagini, idee, sentimenti e desideri specifici disegna e rivela come azioni possono essere al servizio o a danno della costruzione della comunione di persone. Abbiamo già incontrato la necessità sociale, culturale e familiare della relazione abitabile, delle azioni abitabili che garantiscono la realizzazione dei singoli membri all'interno della famiglia. Uno sguardo abitabile, una frase abitabile, un gesto abitabile presuppone che la persona che l'attua abbia prima dato "spazio" in sé, nella propria mente, immaginazione e nei propri sentimenti a colui

---

<sup>36</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 12.

<sup>37</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 23.

al quale si rivolge con il suo sguardo, con la sua parola o con la sua azione. Se mi abita la dignità e preziosità del mio coniuge nella sua concretezza corporeo-sentimentale-storica, dei miei figli, dei miei genitori la mia relazione con loro sarà dignitosa, preziosa e perciò abitabile per me e per l'altro. La costruzione della memoria viva dell'altro in me è la premessa per una relazione realizzante con lui che si attua attraverso azioni abitabili.

Qualcosa di simile vale anche a livello statale, a livello di un popolo. Nella democrazia tutti i cittadini sono chiamati a costruire una memoria viva di tutte le persone che compongono la nazione attraverso l'elezione dei suoi rappresentanti che nell'aula della Camera e del Senato costruiscono azioni abitabili nelle quali tutti i cittadini dovrebbero potersi ritrovare in un modo realizzante e liberante. I dibattiti parlamentari tra i diversi esponenti dei partiti eletti dai cittadini di fatto sono la costruzione faticosa di azioni da donare ai cittadini. Il dibattito è spesso conflittuale perché secondo l'immagine di realizzazione della persona e del bene comune che i singoli partiti e i singoli deputati portano in sé considerano le azioni corrispondenti quelle giuste. Gli altri partiti non si ritrovano in queste idee, p. es. l'azione "dare il diritto di voto agli immigrati" per alcuni è un'azione che favorisce il bene comune di tutti altri secondo l'idea di italiano e di bene comune che nutrono in se stessi. Cose simili si ritrova nei conflitti coniugali: la madre è convinto che fa bene a donare il cellulare all'età di 8 anni così si integra nel gruppo, il padre è convinto che prima di andare nelle medie non bisogna comprargliela perché diventa dipendente dello stesso cellulare, .... E si litiga in famiglia e in parlamento su azioni abitabili per la figlia o per milioni di cittadini.

La grandezza del legiferare sta sia nel fatto che lo compie colui che rappresenta il popolo sia nel fatto che si deve trovare in modo dialettico azioni che possono risultare o protettive o liberanti o realizzanti per il numero di cittadini più alto possibile. Nessuna legge dovrebbe essere a danno di qualche cittadino che di fatto è molto difficile da attuare. Uno sguardo sulla storia della legislazione, basta guardare solo l'assolutismo, fa capire ed apprezzare l'attuale metodo democratico anche se per sé richiederebbe una più profonda consapevolezza democratica sia dei cittadini sia degli stessi politici.

Tommaso d'Aquino getta ancora una luce diversa sul senso della legislazione dando della legge la seguente definizione: "La legge riguarda ciò che è il principio degli atti umani. ... Il primo principio nelle azioni di cui si occupa la ragione pratica è il fine ultimo (la realizzazione definitiva). Il fine ultimo della vita però è la felicità o la beatitudine. Perciò è necessario che la legge si occupa massimamente dell'ordine che si trova nella beatitudine. ... E' necessario che la legge riguardi direttamente la felicità

comune.”<sup>38</sup> Azioni abitabili sono azioni realizzanti. “Fine” in linguaggio scolastico sta per “realizzazione”. Ogni azione che ha un effetto realizzante procura piacere, gioia. In questo senso la legislazione non dona solo azioni o le proibisce ma regala ai cittadini i principi delle azioni che li portano alla felicità personale e comunitaria. Che il parlamento italiano si occupi principalmente della nostra felicità personale e nazionale ci può sembrare una concezione un po’ paradossale. Guardiamo però meglio ciò che si decide troveremo non pochi leggi che contribuiscono non poco alla nostra attuale realizzazione personale e perciò alla felicità personale, familiare e comunitaria. Solo l’azione doverosa di guidare la macchina solo sulla corsia destra costituisce la felicità di milioni di cittadini ogni giorno. Se fosse lasciata alla scelta di ogni cittadino i morti non si conterebbero.

Di fatto le azioni intraconiugali e intrafamigliari hanno la stessa caratteristica si permettono la realizzazione di tutti i membri coinvolti causano la felicità di tutti i membri coinvolti. Se non si stabilisce che si mangia alle ore 13 sarà difficile poter gioire del mangiare insieme. Leggi parlamentari o decisioni famigliari che favoriscono o proteggono la realizzazione felice delle persone coinvolte hanno quella caratteristica che il Concilio pone come principio di ogni istituzione umana:

“Infatti, la persona umana, che di natura sua ha assolutamente bisogno d’una vita sociale, è e deve essere principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali.”<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> TOMMASO D’AQUINO, *Summa Teologica*, I-II, q. 90, a.2.

<sup>39</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 25.

## LE FELICITÀ DELLA VITA MEDIATICA

*Primo comandamento: Guarda la televisione ogni giorno!*

E' difficile trovare case in cui il televisore non occupi un punto centrale sia dal punto di vista logistico sia dal punto di vista della programmazione quotidiana della giornata. Anche nelle case più povere un mega televisore non deve mancare. Si preferisce subire un po' più di fame pur di non dovere rinunciare alla visione televisiva. Per molte persone è diventato l'inseparabile compagno di vita. Non pochi hanno un televisore in ogni stanza e almeno uno è sempre acceso come sottofondo quotidiano anche quando si lascia la casa per qualche ora come se il televisore acceso rappresentasse una persona viva che non si possa spegnere e che abiti la casa nel momento dell'assenza. Il televisore viene vissuto come una presenza viva e vivificante di cui mancanza creerebbe un senso di disagio e di malessere.

Anche i momenti più fondanti per la vita personale e familiare, i pasti, in molte famiglie sono ritmati, strutturati e plasmati da quanto il televisore prevede per questi orari. Coniugi, genitori, figli e fratelli comunicano tra di loro attraverso e secondo le trasmissioni televisive. Normalmente si preferisce però il silenzioso contemplare e farsi coinvolgere in quanto lo schermo serve come primo e secondo con contorni sulla mensa familiare. Si tratta di vita familiari letteralmente teleguidate. Inoltre è diventato difficile solo immaginarsi una serata in famiglia senza televisore. Chi non adempie l'ossequio televisivo durante i pasti almeno dopo cena non si sottrae alla porzione quotidiana di cibo mediatico. Per verificare l'obbligatorietà di un tale vedere quotidiano basta tentare di proporre un pasto o una serata senza televisione e sarà colpito aspramente da almeno un membro familiare devoto alla religione televisivo con un anatema familiare.

Colpisce la rigidità con la quale si deve osservare il precetto televisivo quotidiano e fa impressione il numero elevatissimo di persone che in ogni paese digitalizzato aderisce alla vita mediatica e trova in essa la sua felicità. L'altissimo consenso democratico che fa diventare il televedere una delle azioni più tipiche dell'essere umano di del XXI secolo fa capire che in quest'azione deve essere nascosto qualcosa di prettamente umano, per non dire divino, altrimenti non potrebbe riscuotere un successo così planetario. La vita televisiva deve realizzare alcuni aspetti essenziali dell'aspirazione umana alla felicità, alla realizzazione di sé se condivisa da così tante persone con una ripetizione quotidiana sconcertante.

*Quale felicità mediatica?*

### **I luoghi televisivi: occhi e orecchi**

Bambini evidenziano in modo particolare lo specifico del televedere. Se si accende a tavola la televisione sono in grado di dimenticare i piatti pieni di delizie davanti a sé e guardano fissi sullo schermo. Anche sorelle e fratelli che di solito amano punzecchiarsi e che litigano buona parte della giornata di fronte al televisore si allineano buoni buoni e contemplano con devozione profonda e silenziosa quanto il programma propone.

La televisione avviene negli occhi e negli orecchi di chi la guarda e ascolta: si tratta in senso proprio di un evento visivo e acustico. Il successo che esercita sui televedenti e -udenti evidenzia quanto centrali sia vedere e ascoltare per la persona umana. Occhi e orecchi sono la nostra patria. Attraverso di essi ci realizziamo e diventiamo quelli che siamo. Mai come davanti alla televisione abbiamo potuto scoprire la centralità e il potere dei nostri occhi e dei nostri orecchi sulla nostra vita. Di fatto il televisore regna sulla nostra vita solo grazie ai nostri occhi e ai nostri orecchi. Il televisore è profondamente dipendente da questi due nostri sensi. La televisione è occhio- e orecchio-dipendente. Perciò il televisore è il rivelatore per eccellenza del potere del senso visivo e acustico sulla vita umana.

46

La parola "televisione" come "telefono" viene comunemente tradotta come "vedere lontano" e "suonare lontano". In realtà la radice greca "tele" è "telos" che significa "realizzare" e "portare a compimento". Questo significato più specifico della parola "telos" mi sembra molto indicato per poter descrivere la percezione che i televedenti provano nell'azione del tele vedere: il realizzarsi nel vedere e nell'ascolto. La felicità mediatica credo consista proprio in questo: nella sensazione di realizzarsi nell'azione del vedere e dell'ascoltare.

Come mai la televisione è in grado di offrire una tale felicità, una così profonda percezione. Se guardiamo e ascoltiamo un paesaggio, un momento della nostra vita familiare perché non ci provoca questa intensità di sentimenti?

La televisione attiva particolari effetti di coinvolgimento in chi la guarda e l'ascolta. Ne menziono solo alcuni.

### **Vivacità e il realismo dell'immagine**

La prima caratteristica televisiva è senz'altra la vivacità e il realismo dell'immagine: Ciò che vediamo si muove e ha tutte le caratteristiche della vita reale.

Si tratta di immagini "vere", di eventi che realmente accadono o sono accadute o sembrano accadute. Posso partecipare alla battaglia tra gladiatori, alle avventure di Casanova, alla conquista di Gerusalemme da parte di Saladino, alle prodezze di Sherlock Holmes, all'incoronazione della regina d'Inghilterra, alla messa di Pasqua del Papa in San Pietro, alla guerra in Pandora su un pianeta lontano o alla vita che si svolge su un albero nella giungla amazzonica sulla mia poltrona di casa mia. La perfezione e la qualità dell'immagine viva e del suono sia dell'evento reale sia dell'evento inventato favoriscono in modo straordinario il coinvolgimento e la partecipazione alla vita rappresentata e mediata dallo schermo televisivo o digitale.

Lo schermo televisivo realizza in modo mirabile quanto Aristotele considera fondamentale per l'arte del teatro e della retorica: rappresentare azioni assenti come se avvenissero qui ed ora davanti ai miei occhi.

### **L'"essere in reciproco" televisivo**

In questa luce il televedere manifesta quanto il poter partecipare alla vita dell'altro sia fondante e beatificante per la persona umana. Se non avessi il desiderio di vivere la vita dell'altro, di interessarmi del mondo la televisione non avrebbe nessun successo su di me. Solo grazie alla capacità partecipante e "interessante" del mio vedere, ascoltare, immaginare, ricordare, pensare, volere e sentire la televisione può captare così tanto la mia attenzione. Il televisore ci conferma perciò una capacità centrale già incontrata diverse volte sul nostro percorso: l'abitabilità ai miei sensi, delle mie facoltà conoscitive, volitive e affettive. Nessun altro mezzo come lo schermo televisivo è in grado di far abitare così tanto "mondo" in me e di fare abitare me in così tante persone ed eventi. La mediazione mediatica realizza in modo straordinario "l'essere in reciproco", il mondo in me e io nel mondo, con una perfezione stupefacente e evidenzia quanto colto come caratteristica specifica della vita nuziale, familiare e trinitaria!

### **Attualità e novità**

Tutto quanto avviene nella televisione è attuale e nuovo. Gli eventi televisivi che siano notizie, spot pubblicitari, apparizioni di star televisive negli spettacoli, ecc. vengono sempre presentati con effetti collaterali visivi e acustici che suscitano nel televedente l'impressione dell'attualità e della novità della scena, della persona o del prodotto presentati. La musica, il tono di voce, la mimica degli interpreti deve essere assolutamente accattivante, convincente e coinvolgente per produrre in chi guarda la

percezione che il momento televisivo presente ha priorità di fronte a qualsiasi altra cosa. In un certo modo viene prodotto quanto la teologia classica chiama l'eternità: un tutto allo stesso momento che fa dimenticare il tempo. Di nuovo i geni televisivi fanno leva su un ingrediente fondamentale della felicità umana: l'attualità e la novità della vita.

### **Condizione televisiva: essere visto**

La vita televisiva stessa, vale a dire l'essere nella televisione, ha acquistato un fascino del tutto particolare, anzi viene quasi considerata la condizione di vita per eccellenza che la nostra società ci può offrire e costituisce perciò il sogno di molti contemporanei. Quale può essere considerata la caratteristica più specifica della condizione televisiva? Che cosa rende la vita di Antonella Chierici, di Maria de Filippi così attraente? Come suggerisce la stessa parola "televisiva" la felicità della vita televisiva consiste nell'essere visto. Per quanto può sembrare banale, banale non è. Conviene ricordare che la nostra vita sin dall'inizio si realizza in quanto vista da occhi di persone che ci amano e ci ammirano. E' scritto profondamente nella nostra psiche che essere visto per noi è vitale sin dall'inizio. Il bambino si nutre dallo sguardo dei genitori e cresce grazie allo sguardo e entra in relazione con se stesso grazie allo sguardo genitoriale. Esiste il rischio che si assolutizza questa fase iniziale della vita si trasforma la propria vita in una ricerca di sempre più sguardi che mi attestano la vivibilità e la bontà della mia vita.

In quanto i genitori rappresentano l'immagine originale di Dio l'importanza del loro sguardo manifesta la centralità dello sguardo che rappresentano. E' grazie all'essere guardato da Dio che ora esisto. Possiamo trovare in questa verità che ci costituisce il vero motivo perché tendiamo a cercare così tanto lo sguardo benevolo dell'altro. In questa luce la sete televisiva insaziabile dell'essere visto in luce psicologica fa sospettare infantilismi latenti, ma alla luce della fede indica che il desiderio d'essere visto da sempre più persone in realtà manifesta la nostra verità più intima: posso essere io perché sono guardato con amore e ammirazione all'infinito!

### *Diversi livelli di significati della mediazione mediatica*

Dopo questa breve fenomenologia televisiva possiamo tentare qualche interpretazione di questo fenomeno così centrale per la nostra vita odierna. Cerco di abbozzare diversi livelli di interpretazione.



## **La vocazione mediatica nella civiltà della vicinanza: rendere abitabile il cosmo, la storia, l'umanità**

Quale potrebbe essere un'interpretazione letterale del "linguaggio mediatico"? La televisione si inserisce nel vasto e profondo movimento della digitalizzazione delle civiltà odierne. Perciò potrebbe contribuire in modo considerevole alla comunione planetaria e alla vicinanza tra i popoli.

La televisione permette di poter partecipare agli eventi più significativi della comunità mondiale a livello politico, sportivo, sociale, culturale e religioso sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Ogni elezione e insediamento di un presidente è partecipabile da parte di ogni cittadino. I papi ormai muoiono e vengono eletti in diretta mondiale. Mai la Chiesa ha potuto così tanto partecipare alla vita del successore di Pietro. Chi desidera partecipare alle olimpiadi non deve recarsi da nessuna parte ma solo spingere un bottone e vede meglio di ogni spettatore realmente presente all'evento quanto sta avvenendo. Partecipare al concerto di capodanno a Vienna o Venezia non costituisce un problema finanziario. Il televisore ma fa guardare i musicisti e i loro strumenti da vicino. E' come mentre ascolto Strauss, Verdi, Rossini ecc. camminasse in mezzo all'orchestra. Un terremoto in qualsiasi parte del mondo è subito alla conoscenza di tutti. Grazie alle immagini televisive migliaia di persone vengono motivate a recarsi nelle zone colpite per assistere chi ha perso tutto. La televisione dà voce e visibilità a chi non ha potere e costringe anche i responsabili nella stessa Chiesa a migliorare la propria vita come l'illustra in queste settimane lo scandalo della pedofilia. Anche se le notizie vengono manipolate a sfavore di tutti sacerdoti penso che la vita dei bambini valga questa perdita di reputazione. Se la televisione e la stampa non avesse insistito vescovo a papa non avrebbero preso misure così drastiche pur necessarie.

La televisione allo stesso momento ci permette di compiere dei viaggi nella storia umana, ci fa visitare luoghi del mondo che di per sé sarebbero irraggiungibile per la maggior parte degli uomini. Ci porta nelle montagne più alte dell'Himalaya e nelle acque più profonde degli oceani, ci rende familiari con la vita di tutti i tipi di animali e ci porta persino a viaggiare nel nostro stesso corpo facendoci scoprire le meraviglie dell'organismo umano.

Considerando questi aspetti grandiosi, ce ne sarebbero molti altri, possiamo parlare di una vocazione televisiva a rendere l'umanità, il nostro pianeta, la nostra storia, il nostro paese, le nostre stesse persone più conoscibili e perciò abitabili. La televisione ha una profonda capacità di avvicinare tutti i questi aspetti di vita umana a livello mondiale a contribuire alla creazione e all'approfondimento di una mentalità di

famiglia umana, di una consapevolezza planetaria e cosmica. La televisione è un potente mezzo per la personalizzazione di tutta la vita pubblica, sociale, politica, culturale e religiosa.

### *Il progetto mediatico come iniziazione alla vita virtuale ed economica*

Questo orientamento del testo mediatico verso la personalizzazione e l'avvicinamento della famiglia umana, della sua storia e dello stesso pianeta non è automaticamente insito al modo con il quale si attua l'impostazione dei programmi delle diverse reti televisive nazionali ed internazionali. L'orientamento effettivo dipende dal palinsesto, dalla programmazione quotidiana dei diversi canali televisivi.

La realizzazione dei programmi televisivi sottosta al peccato originale dei diversi palinsesti: la dipendenza dall'audience. La vita di ogni canale televisivo (tranne Sat2000 e Telepace ☺) dipende dal numero dei suoi spettatori. "Share" è la parola magica che comporta la ricerca continua della realizzazione di un obiettivo centrale: invertire la dipendenza, vale a dire che non la televisione dipenda dal telespettatore ma che il telespettatore dipenda dal televisore o meglio da alcuni programmi specifici o ancora meglio da palinsesti interi. Alla necessità della sopravvivenza dei singoli canali televisivi si uniscono interessi economici che hanno scoperto la televisione come la più potente macchina di marketing. Questa duplice alleanza mira ora a trasformare il telespettatore soggetto intelligente e libero che grazie alla televisione personalizza la sua vita in un oggetto dipendente e manipolabile. Il telespettatore nutre con i suoi occhi la grande economia nazionale ed internazionale come gli embrioni l'industria nel film "Matrix".

A tali scopi vengono elaborati dei palinsesti quotidiani che assomigliano a programmi di iniziazione alla vita televisiva che partono presto la mattina e durano tutta la notte. Ogni ora del giorno ha il suo programma specifico adatto al pubblico iniziando dai più piccoli fino ai nottambuli. I programmi tendono a creare una vera e propria mentalità televisiva secondo fasce di età. A che cosa vengono iniziati i fedeli telespettatori? E' qui un aspetto sempre più accentuato e inquietante della vita televisiva. Il telespettatore viene assimilato alla stessa vita televisiva alla partecipazioni dei suoi protagonisti cartoni animati per bambini, streghe e teenager per adolescenti soap operas per casalinghi e casalinghe, gialli, fictions, quiz, spettacoli, gare di ballo e di canzoni, talkshows ecc. per tutte le età. Si cerca di qualificare la vita quotidiana dei cittadini con la percezione virtuale televisiva fino al punto di fare parte della percezione di se stesso la vita mediatica. La televisione diventa così realmente mediazione tra me e me stesso rendendomi dipendente dai miei

programmi preferiti quotidiani. Abito lo schermo piatto e respiro attraverso di esso. Sono un perfetto cittadino-consumatore. Di fatto il contatto, la partecipazione alla vita dei miei stars avviene attraverso l'acquisto di prodotti, vestiti, mode tipici che caratterizzano la loro vita virtuale e che mi rendono simili a loro.

La massima aspirazione di molti ragazzi è costituita dal diventare una ballerina o un cantante ... che vive nello schermo. Il passaggio alla terra promessa, l'esodo dalla vita reale alla vita virtuale si compie attraverso la partecipazione a quiz, concorsi di ballo o di canzoni o reality shows.

Una tale massiccia formazione televisiva ha fatto scrivere Giovanni Sartori un libro con il titolo *Homo videns*, nella quale illustra come "il tele-vedere cambia la natura umana" in quanto le immagini televisive sostituiscono azioni tipiche dell'intelletto e della ragione come astrarre e riflettere e dell'immaginazione.

Possiamo parlare di un vero e proprio progetto di formazione culturale e sociale che tende a portare la vita quotidiana e politica dei singoli paese nel mondo virtuale della visione mediatica.

### *Contestualizzazione e orientamento nuziale e battesimale del movimento televisivo*

In questo contesto si rende urgente la presa di coscienza dell'energia della vita nuziale e familiare che sta all'origine della vita umana e porta in sé le luci e le energie personalizzanti per la crescita della persona. Come primo passo conviene ricordare che la modalità con la quale i vari direttori televisivi propongono e impongono la vita televisiva è una modalità tra tante e perciò per niente obbligatoria. Il televisore per sua natura deve prima di tutto stare al servizio della personalizzazione di tutta la famiglia. Il suo posto nella casa perciò è marginale come tutti gli oggetti della casa. La coppia è chiamata a elaborare una modalità personalizzata come mettere il televisore al servizio della loro vita di coppia e del loro progetto educativo per i figli. E' fondamentale che i pasti sono liberi dalla televisione per poter favorire la comunicazione di vita tra i vari membri della famiglia. Altrettanto ci sarà bisogno di serate libere dalla televisione per il racconto, per il gioco o altre occupazioni familiari. Una possibilità sarebbe di programmare settimanalmente gli appuntamenti televisivi di ogni membro della famiglia e di tutta la famiglia insieme a partire dal programma televisivo in modo da trasformare la televisione in eventi familiari. Senz'altro ci vorrà tanta fermezza e disciplina perché la televisione è davvero molto potente!

Dal punto di vista battesimale conviene ricordare che Dio ci rende partecipe del suo modo di vedere e di amare la televisione. Senz'altro desidera che la televisione sia in sintonia con la nostra crescente liberazione e crescita interiore. Allo stesso

momento ne è il più grande ammiratore conoscendone le potenzialità immense a favore del suo grande progetto di rendere l'umanità sempre più la sua famiglia. In questa luce la televisione contribuisce a renderci più simile a lui, in quanto ci fa conoscere tanti aspetti del mondo che a lui sono familiari e di cui lui è il creatore.

## LA CULTURA: LUSO O RIVELAZIONE DI SENSO

### *Cultura vicina a tutti*

La cultura busca costantemente alla casa degli abitanti della nostra "civiltà della vicinanza" e chiede d'essere comprata. La nostra civiltà non solo ci avvicina le persone attraverso mezzi di trasporti e di comunicazione sempre più efficienti ma anche la stessa cultura intesa nel senso più vasto della parola. 100 anni fa ascoltare un concerto di Mozart era un'impresa sia finanziaria sia di viaggio. Oggi si può acquistare per 100 euro l'opera omnia del grande compositore in cd o scaricarsi le sue sinfonie, messe, opere e concerti gratuitamente da internet sul proprio ipod minuscolo e portarseli sempre con sé pronti a essere ascoltati ovunque uno vuole. E-books ci permettono tra poco di portare in apparecchi grandi come i nostri cellulari tutta la letteratura mondiale con noi o consultabile in un attimo attraverso internet.

Quotidiani e settimanali fanno a gara per vendere insieme ai numeri del giornale o della rivista enciclopedie sulla storia dell'arte, della musica, sulla geografia, sulla storia del paese o del mondo, sulla vita degli animali e delle piante, sullo sviluppo della scienza, oppure allegano collane di film del cinema, di letteratura, ecc.. "Mamma economia", il bisogno di vendere, è diventata lo stimolo maggiore per diffondere cultura. Molte persone perciò hanno ora collane di dizionari e di enciclopedie nelle loro case che cominciano ad assomigliare a piccoli centri culturali. Purtroppo manca il tempo per leggere tutti questi volumi perché bisogna guardare la televisione.

Così abbiamo molta cultura molto vicino, a casa nostra. Spesso si tratta però solo di una vicinanza geografica. La sua presenza cartacea non influisce molto sulla nostra percezione di noi stessi, del mondo e di Dio. Si tratta di un lusso che ci impone la nostra curiosità superficiale del voler sapere sempre di più o è coerenza con la logica del consumismo, vale a dire di soddisfazione di bisogni che mi crea l'economia? Che senso ha cultura? In che modo rivela l'uomo e contribuisce alla sua realizzazione?

Come può diventare la cultura un arricchimento familiare e personale?

### *Con Paolina alle origini della cultura*

E' il neonato, è il bambino che nei primi anni della sua vita ci dà delle risposte illuminanti al riguardo. L'azione che pone in esistenza la cultura e la fa essere tale è la nostra capacità di conoscere, ma intesa come un'azione vitale e vitalizzante che coltivata con costanza forma la stessa persona che ne è il soggetto e l'oggetto.

La settimana scorsa ho visto "cultura" nella sua luce originale. Paola è nata circa sette mesi fa. L'ho vista diverse volte, sorrideva, piangeva, faceva "ba, ba", un incanto, ma non capivo bene se entrava in relazione con me o meno. Durante l'ultimo incontro è successo qualcosa di straordinario: mi ha salutato con la sua manina. Da uno o due giorni la sua attività preferita è salutare le persone girando la sua mano destra leggermente a sinistra e leggermente a destra con vera grazia. Ma mentre compie questo gesto si trasforma, quasi si trasfigura. I suoi occhioni azzurri si illuminano, il suo viso diventa raggianti e tutto il suo corpo sembra come solennizzato da questo gesto. Nello stesso momento si legge sul viso della piccola sia la gioia di poter comunicare attraverso questo gesto con chi ha di fronte sia l'orgoglio felice di poter compiere questo gesto.

E' la gioia di poter scoprire come sono in grado di prendere possesso del mio corpo, la gioia originale del conoscere, dell'imparare, dell'educarsi e dell'essere cosciente d'aver imparato. Paolina ci rivela la gioia originale della personalizzazione del proprio essere, del proprio corpo grazie alla propria intelligenza e alla propria volontà. E' lo svegliarsi del suo spirito in tutto il suo corpo che dolcemente comincia a manifestarsi attraverso il suo corpo rendendolo sempre di più il **su**o corpo. Così Paola realizza sempre di più a livello consapevole la profonda unità di spirito e corpo che è l'essere umano.

Questa azione umanizzante, personalizzante, trasfigurante e beatificante le è stata donata dai suoi genitori che da settimane le fanno "ciao Paola!". E' per imitazione che scopre come personalizzarsi attraverso la propria intelligenza e le azioni viste nei genitori.

### *Cultura come incontro tra la civiltà e il desiderio personale di realizzazione*

Cultura è trasmissione di sapere nel senso più largo, più concreto e più alto del termine, dall'imparare il saluto con la manina fino ai corsi all'università che aiutano a chi la riceve a conoscersi e a realizzarsi in modo felice nel campo della fisica o della musica. Paola si trasfigura facendo proprie le azioni tipiche della nostra cultura e diventa più Paola. Tra poco imparerà le prime parole in tedesco, italiano e inglese, perché sua mamma è tedesca, il babbo italiano e tra di loro parlano inglese. Paolina sarà felice di poter pronunciare parole italiane, tedesche e inglesi. Vorrà sentire racconti in queste tre lingue che le saranno casa nella quale imparerà a conoscere il mistero "parola", il mistero "pensiero", a conoscere se stessa, i suoi genitori e il mondo. Paolina si sviluppa, si personalizza attraverso tre lingue diverse che le sono familiari sin dal suo concepimento. Torneremo su questo atteggiamento familiare con il

quale Paola sta per abitare lingue di cui per noi almeno due sono "straniere", cioè estranee a noi stessi, "non-casa".

Conviene soffermarsi su un secondo aspetto fondamentale dell'esperienza originale di cultura. Il saluto di Paola è accolto ogni volta che l'attua con l'applauso dei suoi genitori e dei presenti. La stessa accoglienza festosa sarà riservata ai primi passi della piccola, alla prime parole e frasi e a tante altre azioni fondanti della e per la sua persona. Imparare a parlare, allacciarsi le scarpe sono già azioni profondamente culturali, anzi sono azioni che fondano ogni cultura. Il modo festoso con cui i genitori, parenti o anche il semplice passante salutano l'arrivo e la nascita di queste azioni nella piccola Paola ne rivelano la preziosità e ne celebrano il valore inestimabile. La realizzazione della piccola dipende dalla capacità di poter imparare a parlare, di poter camminare. Conosciamo la tragedia di bambini che non riescono a compiere le azioni fondate per la loro vita.

Il progresso dell'umanità dipende da ognuna di queste azioni "apprese", "imperate", "ripetute" centinaia di volte, "studiate" con tanta pazienza e grazie a un impulso interiore che spinge Paola ora a voler salutare ora a voler stare in piede, ora a voler imparare una parola dopo l'altro grazie a una mirabile combinazione tra genetica e spirito che presiede allo sviluppo graduale della piccola. **L'applauso, la gioia sia di Paola, sia dei suoi genitori sia di ogni passante che si incanta di fronte al suo saluto rappresenta l'atteggiamento originale dell'uomo di fronte all'educazione, di fronte alla formazione, di fronte alla cultura umana nel suo principio che è realizzazione di sé. Contempliamo e gustiamo qui in modo spontaneo la forza personalizzante della cultura umana insita a ogni essere umano ma bisognoso della mediazione generazionale. Vediamo qui in modo vertiginoso come la trasmissione generazionale della cultura è profondamente connaturale e realizzante per la persona umana. Per Paola apprendere la lingua italiana non è un problema scolastico ma un'azione vitale. Combaciano perfettamente la trasmissione di un prodotto culturale così sofisticato come un sistema linguistico e il bisogno della piccola di diventare sempre più ... lei stessa. L'offerta culturale dei genitori interpreta e realizza perfettamente il bisogno e il desiderio di realizzazione di sé che abita Paola in un modo totalizzante. Qui trasmissione culturale avviene nel modo più umanizzante possibile e si rivela criterio di autenticità per ogni tipo di trasmissione di cultura!**

Ricevendo in dono la cultura italiana, la cultura tedesca Paola si personalizza, si manifesta e si realizza. (Non abiterà la cultura inglese anche se la lingua le sarà familiarissima, perché né papà né mamma sono inglesi! Solo la persona plasmata nella cultura dalla lingua che parla è in grado di trasmettere la lingua come esperienza

culturale realizzante e non solo come mezzo di comunicazione.) Un giorno grazie al suo essere italiana, grazie al suo essere tedesca sarà Paola. Perciò ora si trasfigura salutando "alla tedesca" a Cagliari e suscita l'applauso dei suoi, della persona che non conosce e che insieme rappresentano l'umanità che si incanta di fronte al mistero della sua realizzazione umana, cioè culturale.

La bellezza festosa di questa esperienza originale e originante dei primi passi nella mia natura-cultura e la corrispondenza tra desiderio di realizzazione di sé e offerta culturale corrispondente dovrebbero essere acquisiti come atteggiamenti di fondo che motivano e caratterizzano tutto il mio crescere e la scelta di come e di quale cultura mi voglio nutrire.

### *Cultura in ottica divina*

In ottica di *Genesi 1*, dell'essere immagine di Dio della coppia umana riferita anche alla sua missione di "moltiplicarsi" possiamo riconoscere nel modo gioioso benedicente con il quale promuovono i genitori l'attuarsi delle azioni realizzanti della piccola Paola l'eco della gioia infinita che prova il Comunicatore per eccellenza di ogni essere realizzabile per ogni azione della piccola aspirante alla vita umana in versione italo-tedesca, cioè europea. In quanto il vicinissimo Padre comunica la vita umana in questa forma ancora da realizzare si può essere certo che lui sia insieme al Figlio espertissimo e allo Spirito Santo amantissimo il primo radicale, il più viscerale e il più puntuale promotore di ogni progresso "paolino" a tutti i livelli della sua giovane esistenza.

Inoltre Dio stesso, che ha creato questa mirabile corrispondenza tra desiderio infantile-figliale di realizzazione di sé e la corrispondente offerta culturale realizzante dei genitori, dà una sorprendente risposta a questo desiderio di Paola di realizzarsi in modo graduale, di personalizzarsi sempre di più a livello corporeo, psichico e spirituale: nel battesimo dona se stesso alla piccola principessa valorizzando al massimo tutto il suo piccolo essere e accompagnando personalmente con la sapienza divina lo sviluppo della bambina rendendola partecipe di quella deliziosa onnipotente vita divina che è la stessa sua origine di Paola e grazie alla quale porta in sé questo desiderio infrenabile di crescere e di realizzarsi.



## *Concezioni spersonalizzanti di cultura nell'esperienza familiare, scolastica e universitaria*

Questa gioia condivisa per quanto Paola impara e i genitori insegnano e la perfetta corrispondenza tra ciò che i genitori donano e la piccola desidera purtroppo non rimangono la modalità costante e caratterizzante dell'esperienza educativa delle nostre famiglie. **Già dopo qualche mese questo incontro gioioso tra trasmissione culturale genitoriale e esigenza di realizzazione personale del figlio può degenerare in confronto terribile tra autorità genitoriale e interpretazioni filiali delle modalità di realizzazione dei propri desideri.** Uno scontro di questo tipo dove l'offerta culturale genitoriale non è colta dal bisogno di realizzazione del bambino si può illustrare col rifiuto tenace del piccolo di mangiare con la forchetta. Dopo mesi che il piccolo si è spalmato l'omogeneizzato in tutto il viso e sul tavolo di cucina i genitori decidono di far fare un passo verso la cultura occidentale e cominciano ad insegnare al loro figlio di mangiare con le posate come si usa mangiare in Europa solo da qualche secolo. Per millenni l'umanità mangiava senza posate!

Imparare a mangiare con le posate è perciò una azione altamente culturale che una volta era soprattutto espressione di vita regale <sup>40</sup> Mangiare con le posate in questa luce storica è perciò attività regale ed evidenzia la dignità umana, la rende visibile e per chi ne coglie il significato diventa abitabile. Così la persona coglie anche sedendo a tavola la bellezza del suo essere a immagine di Dio quale luogotenente regale di Dio in mezzo alla sua creazione. Ma ciò che l'Italia ha imparato in tanti secoli il piccolo dovrebbe imparare in pochi mesi!

Purtroppo la bellezza di questi significati - l'offerta culturale personalizzante della nostra civiltà e della rivelazione - rischia di sfuggire al piccolo affamato e perciò scaraventa con grande facilità e molta abilità quella forchetta che nel settimo secolo

---

<sup>40</sup> “Kitchen forks trace their origins back to the time of the Greeks. These forks were fairly large with two tines that aided in the carving and serving of meat. The tines prevented meat from twisting or moving during carving and allowed food to slide off more easily than it would with a knife. By the 7th Century CE, royal courts of the Middle East began to use forks at the table for dining. From the 10th through the 13th Centuries, forks were fairly common among the wealthy in Byzantium, and in the 11th Century, a Byzantine wife of a Doge of Venice brought forks to Italy. The Italians, however, were slow to adopt their use. It was not until the 16th Century that forks were widely adopted in Italy. (Sito California Academy of Science, The History of Eating Utensilies:(<http://research.calacademy.org/redirect?url=http://researcharchive.calacademy.org/research/anthropology/utensil/index.html>)

dopo Cristo alle corti orientali era segno di nobiltà regale senza nessun rispetto nei quattro angoli della cucina.

L'episodio illustra un problema di fondo che ci accompagna per tutta la nostra vita: **non riusciamo sempre a cogliere come la cultura che ci è trasmessa contribuisce alla realizzazione della nostra vita e della nostra persona vale a dire in che modo ci personalizza.** L'esperienza con la forchetta regale del piccolo affamato del suo barattolino di omogeneizzato si può applicare a tanti aspetti della cultura che incontriamo nel corso della nostra crescita. Forse il piccolo avrà sempre una certa antipatia per forchette? Potarsi ma potrebbe anche diventare un ricercatore dei comportamenti culturali nelle diverse civiltà o un appassionato collezionista di posate. **Possiamo superare i nostri impatti negativi con aspetti della cultura nel nostro percorso di crescita attraverso una crescente fedeltà alla realtà così come è veramente e una progressiva liberazione dai condizionamenti emotivi del momento e del nostro passato.**

Oltre all'esperienza educativa in famiglia la scuola è particolarmente adatta a ingerire nelle persone una diffidenza subdola e tenace verso la cultura come modalità di realizzazione della mia vita. La fatica dello studio, lo stress e la paura degli esami, la relazione spesso conflittuale con insegnanti e genitori collegata allo scarso tempo dedicato allo studio, l'incubo dei voti e l'atmosfera del "gruppo" spesso anti-studio favoriscono in molti studenti una relazione sofferta con le materie insegnate che li appaiono infestate dal sudore dello studio e l'antipatia per gli esami. La sensazione negativa che si prova per studio, esami e professori facilmente viene applicata anche alle materie che si dovrebbero studiare, che sono materia di esame e che il professore insegna.

In questo contesto vizioso la bellezza della lingua italiana, della geografia europea e mondiale, il mistero degli atomi, la storia della musica e dell'arte rimangono incomprensibile e inaccessibile per lo studente come la forchetta per il piccolo affamato del suo barattolino di omogeneizzato. **Studiando la grammatica italiana non avviene più quell'esperienza trasfigurante che prova Paolina ora ogni volta che saluta con la sua manina. I genitori non gioiscono più del fatto che il figlio abiti sempre meglio la lingua italiana ma si interessano soprattutto del "che voto hai preso?".** L'apprendere filiale non è più un evento familiare in cui si sperimenta sia la realizzazione del figlio sia la realizzazione dei suoi genitori! Manca quella felice corrispondenza tra offerta culturale realizzante e il desiderio di realizzazione di sé che trasfigura attualmente Paolina e i suoi genitori ogni volta che li saluta con la sua manina.

In questo contesto originale rifulge il senso profondo di cultura come realizzazione della persona. La nostra esperienza educativa, la modalità con la quale ci è stata trasmessa cultura in famiglia, a scuola, all'università e come adesso avviene trasmissione di cultura al nostro posto di lavoro e nella nostra società ha bisogno di un profondo processo di riconciliazione. Conviene scoprire la cultura alla luce di come ho imparato a parlare e passare in rassegna tutte le materie scolastiche e universitarie per verificare con quale atteggiamento le porto in me. Posso imparare a riconoscere in che modo musica, geografia, lingue, storia, ecc. hanno contribuito alla mia formazione personale e fanno da orizzonte di interpretazione per la mia vita attuale.

### *Un progetto personale-familiare di cultura personalizzante*

A questa riconciliazione con la mia educazione che è una rivalutazione della formazione ricevuta, vale a dire della modalità specifica storica attraverso la quale sono diventato quello che sono oggi potrebbe corrispondere un progetto personale di formazione culturale. La scuola, l'università sono solo modelli di come si potrebbe impostare una vita intelligente e felice. L'imperativo della felicità mediatica che abbiamo visto nel capitolo precedente si oppone violentemente e efficientemente a questo progetto personale, o di coppia o di famiglia di fare diventare la formazione personale un aspetto fondamentale e quotidiano della realizzazione di sé. Formazione personale richiede studio, l'incontro con il libro e l'amore per la penna, per lo scrivere. L'atteggiamento adolescenziale riguardo a libri e l'attività dello scrivere e la dipendenza televisiva o digitale può frenare molto il decollo di questo progetto culturale personale, nuziale e familiare.

L'esperienza culturale della musica, della pittura, della storia, delle scienze naturali sono fondamentali per poter vivere all'altezza della civiltà attuale. Che cosa significa ascoltare musica? In che modo un concerto per pianoforte di Beethoven mi rivela a me e mi realizza. Cultura fa scoprire il significato delle cose e custodisce l'essere umano come mistero.

### *Personalizzazione della cultura europea e mondiale*

Alla luce delle nostre origini e delle generazioni precedenti grazie alle quali esistiamo e grazie alle quale godiamo dell'attuale grado di cultura e di civiltà conviene porsi la domanda quanto abito le caratteristiche culturali del nostro continente. Con altre parole: amo essere europeo? Abito più volentieri la mia persona alla luce delle caratteristiche culturali europeo? Le coltivo in me, nel mio coniuge e nei nostri figli?

La personalizzazione della cultura europea da parte di una famiglia è un progetto vasto e affascinante che si può attuare attraverso letture, film, gite, viaggi e visita a musei, teatri e concerti. Se solo ci soffermiamo sul volto architettonico dell'Europa si inizia nelle caverne preistoriche del sud della Francia 40 000 anni davanti a Cristo passando per culture nuragiche, etrusche, cretesi, greche, romane, paleocristiane, romaniche, gotiche, rinascimentali barocche, classiciste fino alla modernità. Ognuna di queste culture svela un aspetto del mistero persona, mi mette davanti agli occhi la sua ricchezza e bellezza e la sua abitabilità. Sfogliare un libro che presenta i siti romani in Europa riempe di meraviglia e di stupore di fronte all'uomo di 2000 anni fa. Passare in rassegna gli edifici rinascimentali e barocchi dalla Sicilia fino alla Norvegia da Mosca a Madrid colpisce come l'Europa dell'ultimo millennio si espressa con un linguaggio comune in continuo sviluppo. Conoscere i vari stili architettonici e i loro significati rende abitabile Europa e fa abitare l'Europa dentro di me facendomi prendere coscienza della ricchezza immensa della persona umana

Considerazioni simili si potrebbero fare sulla musica e la pittura. La storia europea al riguardo è un evento acustico e visivo straordinario. Uno potrebbe chiedersi: che senso hanno musica e pittura? Musica e pittura manifestano il bello. Musica e pittura rendono la bellezza personalizzabile ed abitabile. La tradizione europea attribuisce alla bellezza un valore del tutto particolare che viene sintetizzato e trova la sua più matura espressione nella dottrina dei trascendentali dell'essere.

### *Le caratteristiche abitabili dell'essere: i trascendentali*

Sin da Parmenide (Elea, 515 a.C. - 450 a.C.) l'Europa si occupa del mistero dell'essere e in Aristotele troviamo per primo una propria scienza che si occupa dell'essere: la metafisica. E' caratteristica delle radici europee che possiamo ammirare nella cultura greca la theoria, la contemplazione dell'essere, l'ammirazione di fronte al fatto che le cose ci siano e come sono. Ognuno di noi percepisce l'essere di se stesso e di tutto il cosmo in un certo modo: positivo quando si sta bene, negativo dopo aver litigato con il coniuge e perché malato. La civiltà europea è riuscita attraverso i suoi pensatori e enucleare caratteristiche universali dell'essere che si riassumono sotto il nome di trascendentali. Si chiamano trascendentali perché considerati caratteristiche di ogni essere che prescindono - trascendono - dalla forma concreta di realizzazione dello stesso essere. Ogni essere ha queste caratteristiche, l'aria, la macchina, il sentimento, lo spirito, il corpo, il pensiero ecc. per il semplice fatto che è. Questi trascendentali si chiamano verità, bontà, bellezza e unità. Grazie a queste caratteristiche ogni sedia è riconoscibile come vera sede, è desiderabile e

amabile in quanto alla sua bontà, è ammirabile in quanto alla sua bellezza e ben'identificabile grazie alla sua unità. Le caratteristiche dell'essere sono perciò proprio le cause profonde per cui possiamo renderci familiare qualsiasi aspetto dell'essere perché è proprio grazie alla sua intelligibilità, il suo significato, la sua bontà che è la sua capacità di attrazione e la sua bellezza che suscita la nostra ammirazione e la sua compattezza che noi possiamo "personalizzare" il reale.

Il male che la nostra società orientata al pessimismo ci propone in un modo preponderante come prima caratteristica dell'essere in questa concezione classica europea dell'essere è intesa come privazione dell'essere. In quanto mancante di essere manca di verità, di bontà, di bellezza e di unità, ma il male in questa luce sarà sempre più piccolo dell'essere del quale fa parte. In contesto familiare significa che il voto basso del figlio non lo rende cattivo, non privo il suo essere della sua verità-autenticità, della sua bontà-amabilità, della sua bellezza, del suo essere ammirabile e della sua unità, integrità ma all'interno di queste caratteristiche sempre coltivabili del suo essere si trova il difetto del suo aver studiato troppo poco o del suo non riuscire a studiare questa materia. Questa concezione dell'essere è perciò di prima importanza nelle relazioni familiari. Anzi possiamo dire che sono proprio le relazioni familiari che rivelano queste caratteristiche dell'essere grazie all'amore reciproco che rivela l'essere del coniuge, dei figli, dei genitori, dei fratelli vero, buon, bello e uno in sé ed unico in relazione ad altri.

### *La perla della cultura europea: il concetto di "persona"*

Ma la cultura europea grazie alla rivelazione cristiana ha acquistato ancora un'altra perla preziosissima in relazione alla preziosità dell'essere, vale a dire la sua concezione dell'essere persona. I Padri della Chiesa dovendo sia approfondire sia difendere il duplice mistero cristiano per eccellenza Dio che si fa carne in Gesù e che rivela Dio come Padre, Figlio e Spirito santo erano alla ricerca di un concetto che poteva esprimere l'unità delle due nature, divine ed umane, nel unico e medesimo Gesù e l'unità divina indistruttibile del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per tutti e due i misteri trovano nel concetto "persona" la risposta più vicina alla realtà: Gesù è una persona in due nature e la Trinità è una natura in tre persone. L'altissimo valore di persona si sviluppa proprio in questa presa di coscienza della persona divina di Gesù unita alla sua umanità e delle tre persone divine nella loro unica natura divina. E' proprio nella persona divina di Gesù che rifulge l'essere infinitamente prezioso di tutta la natura umana, corpo, anima e spirito. Alla luce di questi approfondimenti della persona divina nasce perciò la consapevolezza della preziosità della persona umana che

Tommaso riassume come segue: Persona significa ciò che è il più perfetto in tutta la natura, cioè ciò che sta in sé in una natura razionale."<sup>41</sup> E' il relazionarsi consapevole e amorevole al proprio essere e a tutto l'essere che caratterizza la persona umana. In questo senso svela la cultura europea al fenomeno famiglia il suo compito più proprio vale a dire dare la vita a ed educare persone. L'essere ella persona, la sua verità. La sua bontà, la sua bellezza e la sua unità illuminano immensamente il mistero famiglia come comunione di persone. Allo stesso momento la famiglia offre a ogni persona la modalità più personale più connaturale alla persona di scoprire e di realizzare il proprio essere, di personalizzarsi! Il titolo stesso di questo corso personalizzazione nuziale e familiare si deve perciò profondamente a tutta la ricchezza europea del concetto persona e in essa acquista luce e forza.

*Scienza e tecnologia verso una cultura globalizzante, un globo abitale*

*Senso battesimale della cultura*

Che l'uomo si realizzi attraverso la mediazione culturale è pura invenzione divina. Perciò il Risorto ne è il massimo conoscitore e promotore. Battezzando mi immerge nella sua concezione ed esperienza di cultura in tutte le sue manifestazioni e mi crea uno spazio infinto ed originale per poter interpretare cultura in modo libero e creativo. Nel battesimo mi porta nella sua vicinanza alla cultura europea, di ogni cultura comunicandomi la sua gioia per esse e il desiderio corrispondente di conoscerle. Vedere Dio un giorno vuol dire vedere tutte le culture come lui ora le vede. Il battesimo ne è l'anticipo.

---

<sup>41</sup> Tommaso d'Aquino, Summa Theologiae, I, q. 29, a.3.

## LE PROFESSIONI: MANIFESTAZIONE E REALIZZAZIONE DI VITA UMANA

### *Centralità del lavoro*

Buona parte della nostra giornata dedichiamo al lavoro. Molte persone dedicano anche più di otto ore al giorno al lavoro. Qualcuno lavora sette giorni su sette. Perdere il lavoro per un coniuge, un madre o un padre di famiglia è un dramma perché mette a rischio la realizzabilità della vita di tutta la famiglia. Molte persone senza lavoro tendono a dubitare del senso della loro vita e della loro possibilità di realizzarla. Il lavoro è così importante che la stessa Costituzione Italiana afferma nella prima frase nel suo primo capitolo: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro."<sup>42</sup>

Perché l'azione lavorare è così importante per l'essere umano? Lavorare in un certo modo implica normalmente esercitare una professione.

Professione: Realizzazione personale e darmi esistenza coincidono

### Il lavoro alla luce dell'amore personalizzante

Vedere amabilità nel dettaglio, ricordare amabilità nel dettaglio, manifestare amabilità nel dettaglio e aspettarsi accolto nel dettaglio nell'altro per intero: linguaggio dell'amore che svela la persona e la personalizza

Questa luce è fondante per poter cogliere l'umano manifestarsi e realizzarsi

Professione in ottica dell'amore manifesta la dignità della persona nel dettaglio della propria competenza

Progresso umanità insieme delle professioni: graduale personalizzazione dell'umanità e del cosmo

### Senso nuziale del lavoro

Troviamo una bellissima espressione del significato personalizzante nel documento

*Laborem exercens* di Giovanni Paolo II:

"E se la soluzione o, piuttosto, la graduale soluzione della questione sociale, che continuamente si ripresenta e si fa sempre più complessa, deve essere cercata nella

---

<sup>42</sup> COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, 1.

direzione di «rendere la vita umana più umana»<sup>8</sup>, allora appunto la chiave, che è il lavoro umano, acquista un'importanza fondamentale e decisiva." (Laborem exercens, 3)

Quando questi, fatto «a immagine di Dio ... maschio e femmina»<sup>9</sup>, sente le parole: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela»<sup>10</sup>, anche se queste parole non si riferiscono direttamente ed esplicitamente al lavoro, indirettamente già glielo indicano al di là di ogni dubbio come un'attività da svolgere nel mondo. Anzi, esse ne dimostrano la stessa essenza più profonda. L'uomo è immagine di Dio, tra l'altro, per il mandato ricevuto dal suo Creatore di soggiogare, di dominare la terra. Nell'adempimento di tale mandato, l'uomo, ogni essere umano, riflette l'azione stessa del Creatore dell'universo.

Il lavoro inteso come un'attività «transitiva», cioè tale che, prendendo l'inizio nel soggetto umano, è indirizzata verso un oggetto esterno, suppone uno specifico dominio dell'uomo sulla «terra» ed a sua volta conferma e sviluppa questo dominio. È chiaro che col termine «terra», di cui parla il testo biblico, si deve intendere prima di tutto quel frammento dell'universo visibile, del quale l'uomo è abitante; per estensione, però, si può intendere tutto il mondo visibile, in quanto esso si trova nel raggio d'influsso dell'uomo e della sua ricerca di soddisfare alle proprie necessità. Le parole «soggiogate la terra» hanno un'immensa portata. Esse indicano tutte le risorse che la terra (e indirettamente il mondo visibile) nasconde in sé, e che, mediante l'attività cosciente dell'uomo, possono essere scoperte e da lui opportunamente usate. Così quelle parole, poste all'inizio della Bibbia, non cessano mai di essere attuali. Esse abbracciano ugualmente tutte le epoche passate della civiltà e dell'economia, come tutta la realtà contemporanea e le fasi future dello sviluppo, le quali, in qualche misura, forse si stanno già delineando, ma in gran parte rimangono ancora per l'uomo quasi sconosciute e nascoste." (Laborem exercens 4)

L'uomo deve soggiogare la terra, la deve dominare, perché come «immagine di Dio» è una persona, cioè un essere soggettivo capace di agire in modo programmato e razionale, capace di decidere di sé e tendente a realizzare se stesso. Come persona, l'uomo è quindi soggetto del lavoro. Come persona egli lavora, compie varie azioni appartenenti al processo del lavoro; esse, indipendentemente dal loro contenuto oggettivo, devono servire tutte alla realizzazione della sua umanità, al compimento della vocazione ad essere persona, che gli è propria a motivo della stessa umanità. Le principali verità su questo tema sono state ultimamente ricordate dal Concilio Vaticano II nella Costituzione *Gaudium et Spes*, particolarmente nel capitolo I dedicato alla vocazione dell'uomo.



E così quel «dominio», del quale parla il testo biblico qui meditato, si riferisce non solamente alla dimensione oggettiva del lavoro, ma ci introduce contemporaneamente alla comprensione della sua dimensione soggettiva. Il lavoro inteso come processo, mediante il quale l'uomo e il genere umano soggiogano la terra, corrisponde a questo fondamentale concetto della Bibbia solo quando contemporaneamente in tutto questo processo l'uomo manifesta e conferma se stesso *come colui che «domina»*. Quel dominio, in un certo senso, si riferisce alla dimensione soggettiva ancor più che a quella oggettiva: questa dimensione condiziona *la stessa sostanza etica del lavoro*. Non c'è, infatti, alcun dubbio che il lavoro umano abbia un suo valore etico, il quale senza mezzi termini e direttamente rimane legato al fatto che colui che lo compie è una persona, un soggetto consapevole e libero, cioè un soggetto che decide di se stesso. LE, 6

Difatti, in ultima analisi, ***lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro eseguito dall'uomo*** - fosse pure il lavoro più «di servizio», più monotono, nella scala del comune modo di valutazione, addirittura più emarginante - ***rimane sempre l'uomo stesso***. LE 6

**Con questa conclusione si arriva giustamente a riconoscere la preminenza del significato soggettivo del lavoro su quello oggettivo.** Dato questo modo di intendere, e supponendo che vari lavori compiuti dagli uomini possano avere un maggiore o minore valore oggettivo, cerchiamo tuttavia di porre in evidenza ***che ognuno di essi si misura soprattutto con il metro della dignità del soggetto stesso del lavoro, cioè della persona, dell'uomo che lo compie.***"

## QUALE PERSONALIZZAZIONE DEFINITIVA?

Quale è il punto d'arrivo di così tanta manifestazione e realizzazione della persona grazie alla vita coniugale, familiare, ecclesiale, cosmica, civile, politico e culturale? Da dove possiamo attingere una memoria del futuro che offre a questa ricchezza della persona umana una realizzazione definitiva e corrispondente?

La rivelazione cristiana, madre della concezione personale dell'essere umano, offre alla stessa persona umana un futuro del tutto particolare: grazie alla passione, morte e risurrezione di Gesù si assicura alla persona umana la risurrezione di tutta la persona anima e corpo per una vita felice senza fine. La risurrezione significa perciò la personalizzazione definitiva di tutta la persona umana. Tutto quanto una persona manifesta e realizza della ricchezza del suo essere non cade nel vuoto ma trova pieno compimento nella propria risurrezione di anima e corpo.

Consapevolezza battesimale della personalizzazione definitiva